



# MINISTERO DELL'INTERNO

RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNO 2012

**SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA,  
SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA  
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

## INDICE

<b>Premessa</b>	<b>pag. 3</b>
<b>L'ordine pubblico</b>	<b>pag. 4</b>
<b>La minaccia eversiva</b>	<b>pag. 9</b>
<b>La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto</b>	<b>pag. 12</b>
<b>Le principali organizzazioni straniere operanti in Italia</b>	<b>pag. 18</b>
<b>Il traffico di stupefacenti</b>	<b>pag. 24</b>
<b>Manifestazioni sportive e rischi di infiltrazione della criminalità organizzata</b>	<b>pag. 26</b>
<b>La contraffazione</b>	<b>pag. 28</b>
<b>I furti di rame: il fenomeno e l'azione di contrasto</b>	<b>pag. 29</b>
<b>Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina</b>	<b>pag. 34</b>
<b>Andamento della delittuosità</b>	<b>pag. 41</b>
<b>Azione di contrasto</b>	<b>pag. 47</b>
<b>Strategie ed iniziative per la sicurezza</b>	<b>pag. 49</b>

### **Allegati (su supporto magnetico)**

- **Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia**
- **Risultati dell'attività svolta nel 2012 nel settore della sicurezza:**
  - **Dipartimento della P.S. - Articolazioni interforze**
  - **Polizia di Stato**
  - **Arma dei Carabinieri**
  - **Guardia di Finanza**
  - **Polizia Penitenziaria**
  - **Corpo Forestale dello Stato**
  - **Programma Operativo per lo Sviluppo del Mezzogiorno**
  - **Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso**
  - **Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse**
- **Relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, ex art. 3, comma 1 - D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 - anno 2011**
- **Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti - anno 2012**
- **Relazioni semestrali del Ministro dell'interno al parlamento (1° e 2° semestre 2012) sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, ex art. 109 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159**

## **PREMESSA**

Con la presente Relazione viene offerto un quadro generale, con riguardo al 2012, della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica e dei risultati conseguiti dalle Forze di Polizia (ex art. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, art. 109 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n.159, art. 3 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286).

In particolare, il documento contiene un sintetico focus sulle organizzazioni criminali di tipo mafioso e sulle principali organizzazioni straniere operanti in Italia e riporta i dati relativi all'andamento della delittuosità ed all'azione di contrasto sul territorio nazionale. Un'attenzione specifica è stata dedicata, anche per l'anno in esame, al fenomeno dei furti di rame. Rispetto alle edizioni precedenti, costituisce un'integrazione l'approfondimento sul tema delle manifestazioni sportive e dei rischi di infiltrazione della criminalità organizzata.

I quadri regionali e provinciali della criminalità organizzata (su supporto magnetico) sono stati elaborati valorizzando i contributi informativi provenienti da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Direzione Investigativa Antimafia e Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Al riguardo, l'attività del "Gruppo di Lavoro Interforze sulla criminalità organizzata", coordinato dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale e costituito con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ha permesso di condividere l'analisi della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata in Italia.

Al presente documento sono, altresì, allegati, i resoconti delle attività delle Forze di Polizia e degli organismi a composizione interforze nonché la Relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, le Relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia e la Relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

## **L'ORDINE PUBBLICO**

Anche nel **2012** la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato uno straordinario impegno per l'Ufficio Ordine Pubblico.

Complessivamente, a prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute in ambito nazionale **11.212** manifestazioni di spiccato interesse per l'ordine pubblico, di cui **1.798** su temi **politici**, **4.781** a carattere **sindacale/occupazionale**, **836 studentesche**, **349** sulla problematica dell'**immigrazione**, **1.035** a tutela dell'**ambiente**, **250** a sostegno della **pace**, **135 elettorali** e **2.028** su tematiche **varie**.

In occasione di alcune iniziative, a fronte di intemperanze di dimostranti e di situazioni di illegalità, la Forza Pubblica ha dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine. In tali circostanze, **204** persone sono state arrestate e **2.973** denunciate in stato di libertà, mentre **530** operatori della Polizia di Stato, **119** Carabinieri, **18** Finanziari, **9** operatori della Polizia Locale e **222** civili hanno riportato lesioni varie.

Inoltre, si sono registrati **70** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria e **127** blocchi alla viabilità stradale.

Per le globali esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, durante il periodo in esame, è stata disposta la movimentazione di complessive **862.781** unità di rinforzo, di cui **426.752** della Polizia di Stato (**49,5%**), **363.210** dell'Arma dei Carabinieri (**42,1%**), **68.203** della Guardia di Finanza (**7,9%**) e **4.616** del Corpo Forestale (**0,5%**).

Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano i seguenti.

### **Vertenze occupazionali**

Una specifica attenzione è stata rivolta alle proteste riconducibili alle vertenze contrattuali, alle crisi aziendali ed alle problematiche occupazionali e sindacali legate anche alla crisi economica, che ha determinato che un sempre crescente numero di lavoratori venisse sottoposto a procedure di mobilità ed a licenziamenti, con sensibili riflessi sotto il profilo dell'ordine pubblico. D'altra parte, le manifestazioni di protesta concretizzate in scioperi, presidi, cortei ed altre iniziative anche a carattere estemporaneo hanno fatto registrare, in talune occasioni, una cospicua partecipazione di massa e momenti di tensione e conflittualità con le Forze di Polizia.

Le manifestazioni di rilievo su temi sindacali ed occupazionali nel 2012 sono risultate **4.781**.

**Mobilizzazione NO TAV contro l'avvio dei lavori del cunicolo esplorativo in località La Maddalena - Comune di Chiomonte (TO) - Linea ferroviaria Torino/Lione**

E' proseguita, anche nel **2012**, la campagna di mobilitazione del *Movimento NO-TAV* contro l'attuazione delle opere di cantierizzazione per la realizzazione del cunicolo esplorativo in località Maddalena nel Comune di Chiomonte (TO), propedeutico al tunnel di base della linea ferroviaria AV/AC Torino - Lione, che ha determinato particolari criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico, con uno straordinario impegno da parte delle Forze di Polizia.

In particolare, dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2012, sono stati assegnati all'Autorità Provinciale di P.S. di Torino, **150.220 unità di rinforzo** di cui **63.855** della Polizia di Stato, **63.855** dell'Arma dei Carabinieri, **21.020** della Guardia di Finanza e **1.490** del Corpo Forestale dello Stato.

Dal 26 febbraio al 1° marzo 2012, con l'avvio delle operazioni per il definitivo ampliamento del cantiere, sono state assegnate, oltre a mezzi speciali ed a personale specialistico, **1.860 unità** di rinforzo giornaliero.

Inoltre, per le attività di vigilanza al cantiere, dal 1° gennaio, hanno concorso anche **220 militari delle Forze Armate** (70 in più rispetto ai 150 operativi dal 20 luglio 2011).

Si evidenzia, infine, che dal 1° gennaio 2012, ex art. 19, comma 1, della Legge 12 novembre 2011, n. 183 "le aree ed i siti del Comune di Chiomonte, individuati per l'installazione del cantiere della galleria geognostica e per la realizzazione del tunnel di base della linea ferroviaria Torino-Lione, costituiscono aree di interesse strategico nazionale".

E' stata introdotta, pertanto, una disciplina sanzionatoria più severa nei confronti di coloro che dovessero introdursi abusivamente nell'area interessata, ovvero dovessero impedire o ostacolare l'accesso autorizzato alla stessa.

**"Emergenza extracomunitari" provenienti dai Paesi del nord Africa ed esigenze connesse al fenomeno immigratorio**

Con D.P.C.M. del 6 ottobre 2011 è stato prorogato sino al 31 dicembre 2012 lo **stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale** in relazione al perdurante afflusso di extracomunitari provenienti dai Paesi del nord Africa sbarcati, in particolare, sulle coste siciliane.

Le maggiori esigenze connesse alla vigilanza ai centri per immigrati ed alle strutture allestite temporaneamente per l'accoglienza dei migranti nonché al loro trasferimento ed alla loro scorta hanno richiesto uno straordinario impegno da parte delle Forze di Polizia, chiamate, altresì, a fronteggiare le azioni di protesta attuate anche in forma violenta da parte degli stranieri e le numerose manifestazioni poste in essere da parte dei movimenti antagonisti.

Per le esigenze legate al fenomeno immigratorio, nel **2012** sono state complessivamente impiegate **155.260 unità di rinforzo**, di cui **60.960** della Polizia di Stato, **60.960** dell'Arma dei Carabinieri e **33.340** della Guardia di Finanza.

### *Sisma de L'Aquila*

Ai sensi dell'art. 16 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 2009 n. 3754 così come modificata dall'art. 5 dell'O.P.C.M. del 15 aprile 2009 n. 3755, al fine di impedire condotte criminose nell'ambito dei territori colpiti dal sisma, è stato autorizzato l'impiego di un dispositivo di **135 militari per la vigilanza e la protezione degli insediamenti ubicati nei comuni interessati dall'evento sismico.**

### *Sisma Emilia Romagna*

In relazione agli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012 ed al fine di impedire condotte criminose, è stato autorizzato, dal 10 giugno al 15 settembre 2012, l'impiego di un contingente di personale **per la vigilanza e la protezione degli insediamenti ubicati nei comuni interessati dalla calamità.** In particolare, l'iniziale dispositivo di **300 unità** è stato progressivamente ridotto alle complessive **55 unità** presenti dal 15 settembre nelle province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia.

### *Manifestazioni sportive*

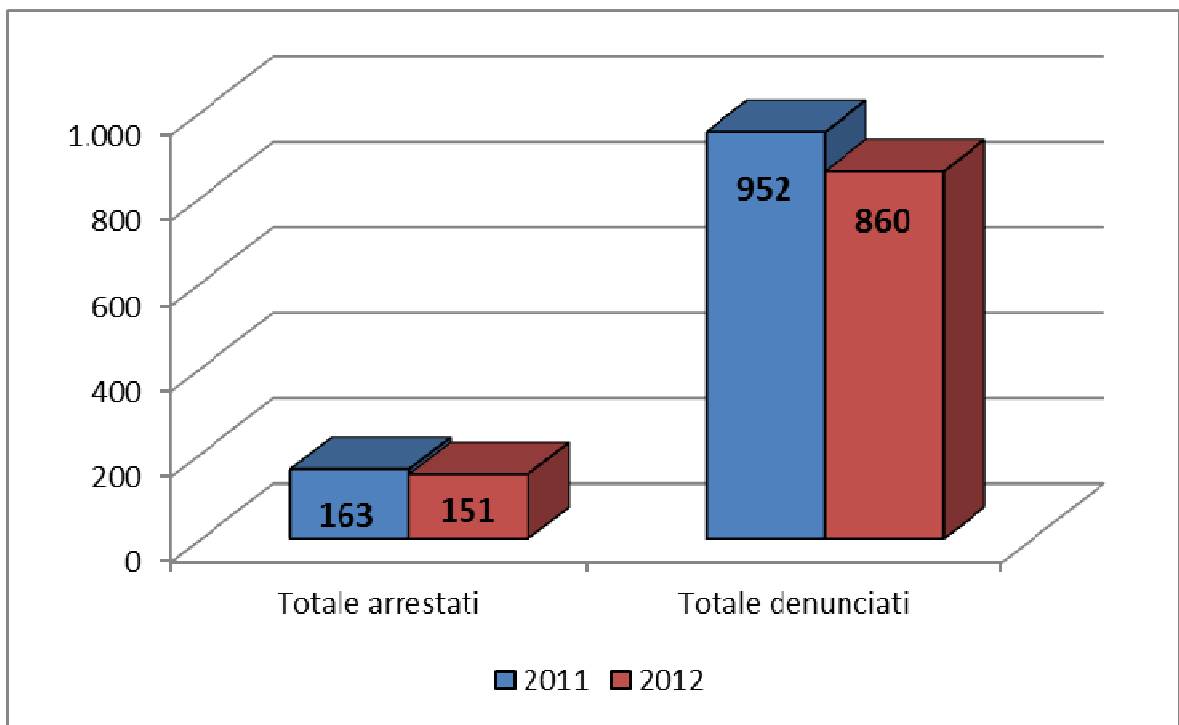
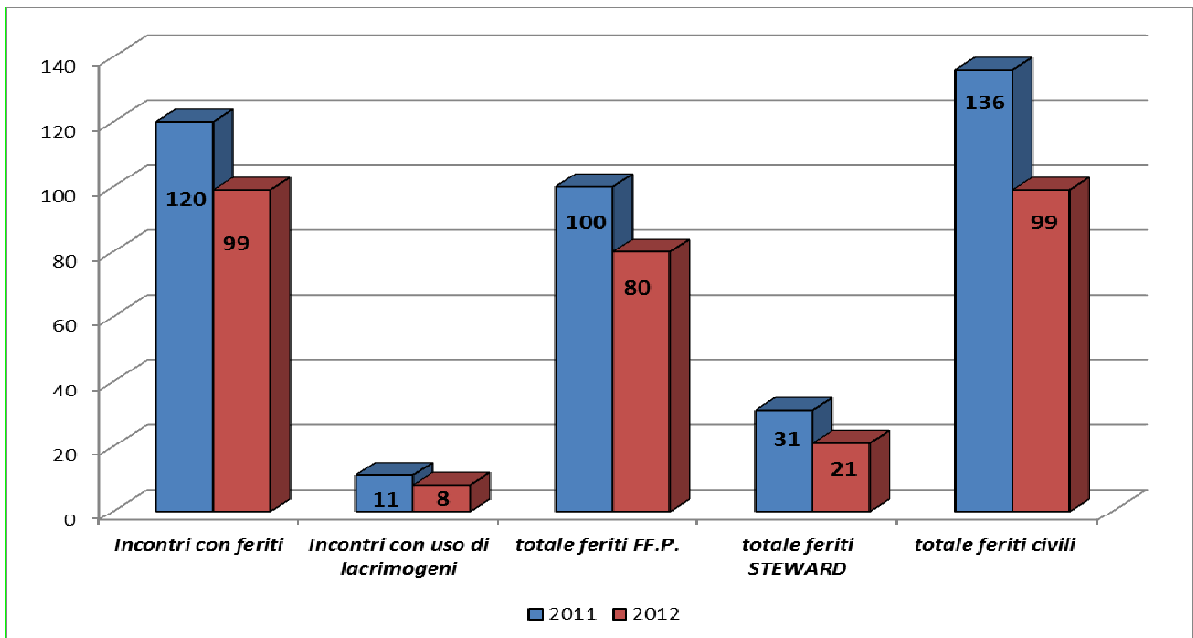
Nell'anno **2012**, sono stati monitorati **2.951** incontri di calcio, di cui **400** di serie **A**, **495** di serie **B**, **1.305** di **I/II Divisione Lega PRO**, **39** incontri internazionali e **712** di **altri campionati.**

In **99** incontri si sono registrati feriti (**-17,5%** rispetto al 2011).

Le Forze dell'Ordine sono dovute intervenire con l'uso di artifizi lacrimogeni in **8** incontri (**-27,2%** rispetto al 2011), i civili feriti sono stati **99** (**-27,2%** rispetto al 2011), quelli arrestati **151** (**-7,36%**) mentre quelli denunciati in stato di libertà **860** (**-9,66%**).

Nello stesso periodo di riferimento si rileva che l'impiego del personale di rinforzo (per i soli campionati professionistici di serie A, B, e Lega Pro) è rimasto sostanzialmente invariato (**67.081** unità impiegate nel 2011, **66.288** nel 2012).

I feriti tra le Forze dell'Ordine sono stati **80** (**-20%** rispetto al 2011) mentre quelli tra gli steward sono stati **21** (**-32,2%** rispetto al 2011).



Nello stesso periodo sono state diramate **28 circolari di allertamento** alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza concernenti altrettanti incontri di calcio e 51 **piani nazionali per la gestione degli eventi sportivi** in altrettanti fine settimana calcistici.

Nel corso del **2012**, il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S), nell'ambito delle attività di supporto prestate in favore dell'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto l'attività di monitoraggio, finalizzata all'individuazione del livello di rischio per gli incontri in esame, analizzando tutte le informazioni concernenti le criticità emerse durante lo svolgimento degli stessi. Tale attività ha portato alla redazione di **49 determinazioni** dell'Osservatorio.

Il C.N.I.M.S ha, inoltre, svolto attività di sopralluogo presso 10 impianti sportivi, per la verifica dell'attuazione della normativa di settore.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha previsto, per **249 manifestazioni sportive**, misure organizzative di rigore ritenute idonee a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione.

## **LA MINACCIA EVERSIVA**

Il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (C.A.S.A), tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, è un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale nel cui ambito vengono costantemente valutate e condivise le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Nel periodo in esame, si sono tenute **50 riunioni** e sono stati **esaminati 266 argomenti**, per lo più originati da contesti di collaborazione internazionale e da attività info-investigative.

L'attività valutativa del Comitato è stata focalizzata sulla minaccia promanante dai gruppi del terrorismo internazionale, ed in particolare dalle organizzazioni jihadiste, e sull'analisi di situazioni di rischio esistenti in Paesi dell'area mediorientale e del nord Africa, per i possibili riflessi sulla sicurezza nazionale.

Le segnalazioni di minaccia specifica, valutate dal Comitato nel corso del 2012, sono state complessivamente **179**, di cui **64** hanno riguardato direttamente l'Italia ovvero interessi nazionali all'estero, mentre **115** hanno interessato Paesi occidentali ovvero c.d. Paesi arabi "moderati", per fattispecie suscettibili di ripercussioni nel nostro Paese.

### **Terrorismo Internazionale**

Pur in assenza di attacchi portati a termine all'interno dei confini nazionali, anche nel **2012** il nostro Paese è rimasto fortemente esposto alla minaccia del terrorismo internazionale, soprattutto di **matrice politico-confessionale**.

Al riguardo, si segnalano il rinnovato attivismo di organizzazioni regionali federate ad *Al Qaeda* dimostratesi in passato capaci di colpire anche al di fuori del proprio quadrante di operatività e la persistente propaganda jihadista in rete, in grado di rivolgersi ad una pluralità indistinta di militanti.

Si sono, inoltre, registrate, anche in ambito di collaborazione internazionale, segnalazioni di possibili attacchi contro obiettivi ebraici o israeliani in connessione con le forti tensioni presenti nell'area mediorientale.

D'altra parte, gli effetti della c.d. "*primavera araba*" hanno investito gli Stati europei, soprattutto in ragione del massiccio flusso migratorio che ha interessato anche le coste italiane.

Con riguardo al **terrorismo di matrice non religiosa**, anche se il nostro Paese non appare soggetto a minacce dirette, si evidenziano le possibili ripercussioni sulla sicurezza interna di alcuni conflitti regionali europei, quali quelli collegati alla questione curda e degli indipendentisti baschi.

In particolare, riscontri investigativi hanno documentato la presenza di collegamenti tra ambienti antagonisti italiani e gli autonomisti baschi nonché l'operatività in Italia di alcune propaggini *PKK* e dell'*Hezbollah Turco*.

Parallelamente all'attività di polizia giudiziaria, nel corso della quale risulta focale la cooperazione operativa di polizia tra gli Stati, è stato intensificato l'impegno **sotto il profilo della prevenzione**: nel corso del **2012** sono stati eseguiti **12** provvedimenti di espulsione adottati nei confronti di **sogetti** già **emersi in contesti investigativi sull'estremismo di matrice religiosa**, **3** dei quali emessi dal Ministro dell'Interno.

## **Terrorismo Interno**

### **Area marxista-leninista**

Nel corso del **2012** non sono stati realizzati attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista - leninista.

Le operazioni antiterrorismo condotte negli ultimi anni hanno comunque segnato l'avvio di una vasta campagna di solidarietà a favore dei prigionieri rivoluzionari, estesasi anche al di fuori dei confini nazionali grazie all'attivismo del sodalizio "**Soccorso Rosso Internazionale**".

Il 28 maggio 2012 si è concluso con una condanna il processo di appello a carico di undici militanti del "**Partito Comunista Politico - Militare**", organizzazione terroristica attestata ideologicamente sulle posizioni espresse storicamente dall'ala movimentista delle Brigate Rosse, disarticolata nel febbraio del 2007 a seguito di una complessa operazione di polizia giudiziaria. Gli imputati sono stati riconosciuti responsabili dei reati di associazione sovversiva e banda armata.

Il 7 novembre 2012 si è concluso il processo di secondo grado a carico di tre militanti della formazione terroristica denominata "**Per il Comunismo - Brigate Rosse**" riconosciuti responsabili dei reati di cospirazione politica mediante accordo e fabbricazione, detenzione e porto di armi da guerra e clandestine.

### **Area anarco-insurrezionalista**

Sul fronte dell'eversione interna la minaccia più rilevante continua ad essere rappresentata dalle compagini anarco-insurrezionaliste, che perseguono una strategia globale di lotta "*antisistema*".

Nel periodo di riferimento, l'azione più eclatante dei gruppi d'area e, in particolare, della "**Federazione Anarchica Informale - FAI/FRI**", è stata rappresentata dall'agguato, compiuto il 7 maggio 2012, a Genova, ai danni dell'amministratore delegato dell'"*Ansaldo Nucleare S.p.A.*", attinto alla gamba sinistra da un proiettile.

L'attentato, rivendicato con un comunicato siglato "**Nucleo Olga - Federazione Anarchica Informale/Fronte Rivoluzionario Internazionale**", si inquadra nel contesto di una strategia finalizzata all'internazionalizzazione dello scontro insurrezionale e volta a costituire un fronte comune di lotta con i sodalizi presenti in quegli Stati tradizionalmente interessati dal radicalismo libertario.

Le indagini condotte congiuntamente dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri hanno consentito di trarre in arresto, il 14 settembre 2012, i due responsabili dell'attentato, appartenenti all'area radicale dell'insurrezionalismo nazionale. Contestualmente, sono state eseguite perquisizioni nei confronti di altre 5 persone legate dagli stessi vincoli di "affinità".

Nei mesi successivi, si è assistito ad un decremento dell'attivismo del cartello F.A.I./F.R.I. anche grazie all'azione investigativa delle Forze di Polizia.

Nell'ultimo periodo dell'anno, tuttavia, sui siti internet antagonisti è stata rilevata una crescente diffusione di documenti, provenienti da individualità e da gruppi libertari radicali di diversa estrazione, focalizzati su proposte di rilancio, anche se con sfumature diverse, della lotta insurrezionale.

In tale quadro è possibile distinguere la posizione della compagine insurrezionale più ortodossa, incentrata sulla natura dell'agire anarchico e sulle problematiche della partecipazione alle "campagne di lotta", propensa a rendere quanto più incisiva la protesta attraverso un diretto intervento nelle mobilitazioni sociali, al fine di allargare il disagio ed esasperare la conflittualità.

Merita di essere segnalata, infine, l'attuazione di una serie di azioni minori, di basso spessore operativo, talora rivendicate con brevi slogan sulla rete mediatica, con particolare riguardo alle tematiche "antirepressiva" ed "anticapitalista" ed a quella di opposizione allo sfruttamento del territorio.

## LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Il grande impulso dato negli ultimi anni all'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso ed i successi ottenuti dalle Forze di Polizia e dalla magistratura hanno determinato, nelle tradizionali organizzazioni criminali di tipo mafioso *Cosa nostra*, *'Ndrangheta*, *Camorra* e *Criminalità organizzata pugliese*, continui mutamenti nei modelli organizzativi e nelle dinamiche interne, destabilizzando equilibri costituiti ed indebolendone il potere economico.

In particolare, l'attività condotta ha permesso di incidere sulla capacità delle organizzazioni criminali di gestire, in un'ottica di tipo imprenditoriale, spazi nei quali poter creare aree di contatto con il mondo economico legale attraverso lo sviluppo, in esso, di una leadership, l'impiego di metodi di pressione e l'immissione di capitali di natura illecita.

L'attività investigativa ha, infatti, comprovato e contrastato l'infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto socio-economico di contesti territoriali dove si registra uno stabile insediamento di elementi riconducibili a clan o a cosche mafiose nonché nelle regioni di proiezione.

D'altra parte, i perduranti effetti della crisi economica hanno rappresentato, per le matrici criminali di tipo mafioso, uno dei fattori di maggior dinamismo, testimoniato, oltre che dall'accentuata tendenza a consolidare la presenza al centro-nord Italia, dalla manifestata capacità di sviluppare modalità elusive delle normative e dell'azione di contrasto, in particolare di carattere patrimoniale.

Nello specifico, nel **2012** l'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di concludere **153 importanti operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso** con l'arresto di **1.787 persone**.

Nel corso del **2012** è, inoltre, proseguita, con particolare forza ed efficacia, l'attività di contrasto alle organizzazioni criminali attraverso il sequestro e la confisca dei patrimoni illecitamente accumulati, con risultati, per quanto riguarda le confische, maggiori rispetto a quelli registrati nel precedente anno. Sono stati sequestrati **13.971 beni** per un valore di **4.784.123.584** euro e sono stati confiscati **4.591 beni**, per un valore di **2.210.025.822** euro. Sequestri e confische

In particolare, sono stati sequestrati **7.476 beni immobili (53,5% del totale)**, **2.621 beni mobili registrati (18,7% del totale)** e **3.874 beni mobili (27,7% del totale)**, tra i quali **829 aziende (5,9% del totale)**.

Sempre nel **2012** sono stati **confiscati 2.763 beni immobili (60,1% del totale)**, **770 beni mobili registrati (16,7% del totale)** e **1.058 beni mobili (23% del totale)**, tra i quali **412 aziende (8,9% del totale)**.

Inoltre, nell'anno in esame sono stati sciolti **24 Consigli comunali (10 in Calabria, 6 in Campania, 5 in Sicilia, 2 in Piemonte ed 1 in Liguria)**. Infiltrazioni negli Enti locali

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la D.I.A., che hanno effettuato una rilevante opera di prevenzione. Nel **2012** sono stati realizzati **122 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.160 imprese**, di controllare **4.656 persone fisiche** e **2.974 mezzi**.

## COSA NOSTRA

Nel 2012 l'azione di contrasto a *Cosa nostra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **25 operazioni di polizia giudiziaria concluse**, con l'**arresto di 174 persone**;
- ✓ **3 latitanti catturati**, di cui **1 latitante pericoloso**;
- ✓ **3.820 beni sequestrati per un valore di 1.553.257.966 euro**;
- ✓ **1.145 beni confiscati per un valore di 706.615.256 euro**.

Seppur in un quadro regionale composito e non omogeneo, *Cosa nostra* continua a manifestare in maniera massiccia la propria presenza sul territorio nonostante l'attività di repressione delle Forze di Polizia e della magistratura abbia intaccato pesantemente il modello organizzativo tradizionale.

Risulta ancora attuale, pertanto, la tensione verso l'obiettivo della ricostituzione delle sue strutture di vertice secondo lo schema formale che connota l'organizzazione.

Al riguardo, appare significativa la perdurante latitanza di Matteo Messina Denaro, che costituisce il *rappresentante* provinciale di maggiore caratura, in grado di costituire un valido riferimento anche a livello ultraprovinciale. Allo stesso risulta riferibile un'azione di fondamentale impulso in direzione di una riorganizzazione di tipo verticistico.

Se da un lato le recenti risultanze investigative confermano la situazione di accentuata crisi in cui versa *Cosa nostra*, dall'altro fanno registrare la pervicacia con la quale gli affiliati ricercano meccanismi di rivitalizzazione idonei a garantire una rinnovata capacità di inquinare l'ordine sociale.

L'attività di contrasto evidenzia come le strategie operative di *Cosa nostra*, oltre ad essere rivolte verso una sistematica imposizione estorsiva ed al controllo degli appalti, tendano al recupero di un ruolo di maggior rilievo nel traffico di droga, sia attraverso i sodalizi 'ndranghetistici e camorristici, sia mediante autonomi canali di approvvigionamento nei Paesi sudamericani.

Il traffico di stupefacenti rappresenta un ulteriore strumento per il reinvestimento delle liquidità provenienti da altre attività illecite, funzionale tanto al consolidamento del controllo del territorio quanto all'acquisizione di significativi introiti.

Gli ambiti imprenditoriali di inserimento sono rappresentati, in via prioritaria, dal settore edile, dalla produzione di energie rinnovabili (soprattutto nel comparto eolico), dalle attività connesse con la coltivazione ed il commercio di prodotti ortofrutticoli nonché dal riciclaggio dei capitali illeciti.

I risultati conseguiti nell'aggressione ai patrimoni illeciti confermano come la struttura del controllo economico di *Cosa nostra* sia composta anche da imprenditori e liberi professionisti; evidenziano, altresì, la penetrazione nel tessuto economico-imprenditoriale dell'isola, documentando gli interessi delle diverse articolazioni anche nel ciclo dei rifiuti, nell'usura, nei comparti delle scommesse sportive *on-line* e dell'acquisizione e gestione delle *slot machine*, nonché in quelli sanitario e degli autotrasporti.

D'altra parte, le relazioni intrattenute con l'*area grigia*, costituita non solo da imprenditori ma anche da rappresentanti delle istituzioni e da amministratori pubblici, continuano a rappresentare un punto di forza dell'organizzazione, sostenendone la transizione verso nuovi equilibri e nuove progettualità.

Appare significativo segnalare, tuttavia, come il rinnovato senso della legalità affermatosi nel tessuto sociale e l'acquisizione da parte della collettività della consapevolezza della capacità dello Stato di contrastare l'organizzazione costituiscano un elemento attivo nel contrasto a *Cosa nostra*.

## **‘NDRANGHETA**

Nel **2012** l'azione di contrasto alla *‘Ndrangheta* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **44 operazioni di polizia giudiziaria concluse**, con l'**arresto di 478 persone**;
- ✓ **22 latitanti catturati**, di cui **1** di massima pericolosità inserito nel “*Programma Speciale di Ricerca*” e **5** latitanti pericolosi;
- ✓ **2.153 beni sequestrati per un valore di 851.962.289 euro**;
- ✓ **2.020 beni confiscati per un valore di 921.722.518 euro**.

La minaccia rappresentata dalla *‘Ndrangheta* permane insidiosa e pervasiva in relazione all'estensione ed alla profondità del fenomeno criminale ed all'eccezionale capacità di governo di rapporti criminali, politici ed economici riferibile all'organizzazione.

Da un punto di vista strutturale si conferma il modello *‘ndranghetista* già emerso nel contesto di recenti penetranti indagini (a partire dalle indagini “*Il Crimine*” e “*Infinito*” del 2010, “*Il Crimine 2*”, “*Minotauro*” e “*Maglio 3*” del 2011).

In particolare, i sodalizi operanti nella provincia di Reggio Calabria conservano il ruolo di centro propulsore dell'intera organizzazione e di principale punto di riferimento di tutte le propaggini extraregionali, nazionali ed estere.

La strutturazione unitaria e la persistente autonomia criminale delle diverse articolazioni territoriali risultano funzionali all'infiltrazione nell'economia nazionale ed alla gestione dei tradizionali comparti illegali; qualificati apparati di coordinamento garantiscono la mediazione e le scelte condivise per prevenire o attenuare conflittualità interne.

Al riguardo, si segnala l'operazione “*Saggezza*”, conclusa il 13 novembre 2012, che ha accertato l'esistenza di un inedito organismo criminale denominato “*Corona*”, costituito dai locali attivi nei comuni dell'area ionica reggina di Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà e Cirella di Platì, cui veniva delegato il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra le cosche stanziato in loco e di mantenere i rapporti con le famiglie “*Aquino*” di Marina di Gioiosa Ionica (RC), “*Barbaro*” e “*Perre*” di Platì (RC) e con gli esponenti delle propaggini mafiose dislocate in Canada, negli Stati Uniti e in Australia.

Con riguardo al narcotraffico permane l'indiscussa leadership delle cosche calabresi rispetto a tutte le organizzazioni criminali italiane e straniere, circostanza che impone una assidua presenza di affiliati sui principali mercati mondiali.

Le commesse pubbliche restano un ambito prioritario di interesse anche se le attività estorsive, soprattutto quelle usurarie ai danni di imprenditori in difficoltà, assumono un rilievo crescente assicurando non solo l'illecito arricchimento ma anche ulteriori opportunità ai fini di riciclaggio.

Rischi di infiltrazione continuano ad essere rappresentati dall'esigenza di realizzazione di "grandi opere", nelle quali si sono consolidati da tempo gli interessi della 'Ndrangheta, nonché dai lavori di ricostruzione post-terremoto e di riqualificazione di contesti ad alto indice criminale.

Pertanto, a fronte della crisi delle organizzazioni territoriali più esposte all'attività di contrasto, si sottolineano la pronunciata vitalità affaristica dei sodalizi, soprattutto del reggino e del crotonese per le ingenti risorse di mezzi e di affiliati, la determinazione all'estensione al di fuori dell'area di origine della penetrazione, anche in termini di colonizzazione del territorio nonché la spiccata capacità di diversificazione degli ambiti imprenditoriali di investimento e di inserimento nel tessuto politico-amministrativo.

## CAMORRA

Nel 2012 l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **58 importanti operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 743 persone;**
- ✓ **29 latitanti catturati**, di cui **1** di massima pericolosità inseriti nel "*Programma Speciale di Ricerca*" e **4** latitanti pericolosi;
- ✓ **4.183 beni sequestrati per un valore di 1.797.600.379 euro;**
- ✓ **696 beni confiscati per un valore 476.596.417 euro.**

Pur in presenza di un'azione di contrasto particolarmente significativa, la criminalità camorristica, nelle sue variegate manifestazioni, non ha fatto registrare soluzioni di continuità.

Pertanto si mostra ancora fluida - adattando moduli operativi di tipo reticolare - e capace di esercitare un ferreo controllo del territorio, prevedendo, nei luoghi di espansione, una vera e propria fase di mimetizzazione.

In generale, emerge un consolidamento rispetto alla progressiva polverizzazione dei riferimenti decisionali, all'uso sistematico ed incontrollato della violenza nonché al costante perseguimento dei tradizionali interessi criminali ed alla sempre più intensa ricerca di interazioni con le locali articolazioni economico-finanziarie e politiche.

Il quadro, estremamente mutevole e frammentato, include una varietà di formazioni: da quelle potenti e strutturate a gruppi che esprimono un gangsterismo urbano non dissimile dalla criminalità comune.

Le organizzazioni più solide trovano nell'interazione con ambienti politici, amministrativi ed imprenditoriali, occasioni per infiltrare il sistema economico ed inserirsi nei mercati nazionali ed internazionali forti di una elevata disponibilità di capitali di illecita provenienza.

In particolare, le situazioni di maggiore criticità si concentrano nell'area settentrionale del capoluogo regionale, riconducibili alle contrapposizioni tra molteplici formazioni in lotta per la gestione delle locali piazze di spaccio, nonché nell'*hinterland* partenopeo, ove al depotenziamento delle tradizionali compagini corrisponde l'emergere di inedite espressioni malavitose interessate a conquistare spazi e autonomia operativa.

Rimane stabile la situazione nella provincia di Caserta, ove le principali formazioni riferibili al clan dei Casalesi sono tornate a privilegiare gli atteggiamenti di basso profilo, anche alla luce della cattura dei rispettivi esponenti di vertice. In particolare, la costante attività di contrasto ha indotto le compagini casalesi ad avviare una rimodulazione degli assetti interni. Tuttavia, la *Camorra* casertana si dimostra quella più dotata di intraprendenza economica nonché quella più incline ad adottare aggressive pratiche estorsive ed usuarie proponendosi come alternativa agli organismi del circuito finanziario per l'erogazione del credito.

Risultano immutati anche gli equilibri criminali nelle aree di Avellino, Benevento e Salerno, ove le organizzazioni criminali autoctone, benché depotenziate, si mantengono attive nell'ambito delle più tradizionali attività illecite, quali il racket delle estorsioni ed i traffici di droga.

In relazione alle proiezioni extraregionali, le articolazioni camorristiche tendono a privilegiare il condizionamento degli appalti pubblici, le attività usuarie e di riciclaggio. In particolare, l'Emilia Romagna si conferma la regione con la maggiore concentrazione di gruppi di estrazione camorristica, mentre nel Lazio, con specifico riferimento all'agro pontino, al frusinate ed alla capitale, è emersa la presenza di propaggini del clan dei Casalesi.

Al di fuori dei confini nazionali, la Spagna rimane lo snodo privilegiato dagli esponenti della criminalità organizzata napoletana, sia come base operativa per lo svolgimento delle attività illecite, in primis il narcotraffico, sia per il reinvestimento dei capitali illegalmente accumulati attraverso il controllo di attività commerciali, immobiliari e finanziarie.

## CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Nel 2012 l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **26 operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 392 persone;**
- ✓ **4 latitanti catturati;**
- ✓ **1.325 beni sequestrati per un valore di 288.329.294 euro;**
- ✓ **262 beni confiscati per un valore di 36.124.835 euro.**

Il quadro della minaccia legata alla *Criminalità organizzata pugliese* permane variegato seppure complessivamente stabile, fatta eccezione nella provincia di Foggia, in alcuni quartieri baresi e nel relativo *hinterland* settentrionale.

Nel capoluogo pugliese si registra una pluralità di sodalizi di tipo clanico, ciascuno operante in un ambito territoriale circoscritto, che nella città di **Bari** corrisponde ai quartieri

cittadini. L'immagine che ne risulta è di grande disomogeneità e di estrema mutevolezza, dal momento che, mancando un autorevole vertice aggregante, si assiste ad un continuo mutare di equilibri ed alleanze. In particolare, il capoluogo pugliese è stato recentemente interessato da un innalzamento del livello di conflittualità che ha investito in modo significativo alcuni qualificati contesti associativi.

Si registra come la persistente tendenza dei sodalizi più strutturati a mantenere propri avamposti anche nei comuni limitrofi abbia amplificato le occasioni di lucro nei settori degli stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura, determinando, talvolta, uno spostamento delle conflittualità fuori dai confini territoriali del capoluogo.

Nell'area del nord-barese, in cui ricade la neo-provincia di **Barletta, Andria e Trani** (BT), è stato riscontrato un certo attivismo da parte dei sodalizi, soprattutto nei settori degli stupefacenti e delle estorsioni.

Nella città di **Foggia** i gruppi criminali hanno consolidato nuovi equilibri focalizzando le proprie attività nel mercato degli stupefacenti e nel racket delle estorsioni.

A **Taranto** le consorterie più strutturate hanno fatto registrare un crescente interesse per l'infiltrazione del tessuto economico ed imprenditoriale. In particolare, mentre nella provincia si è assistito ad un forte attivismo dei sodalizi ivi operanti, nel capoluogo ha continuato a registrarsi l'assenza di un vertice criminale comune ed aggregante. Un ulteriore fattore di criticità è stato rappresentato dalla scarcerazione di elementi di spicco della criminalità organizzata tarantina.

Nell'area salentina e, in particolare a **Lecce**, non sono emerse significative variazioni in ordine alle dinamiche dell'organizzazione mafiosa denominata Sacra Corona Unita. Si sono registrate frequenti ed intense interazioni tra esponenti della criminalità organizzata attivi nella fascia nord-leccese e quelli operanti a sud della provincia **brindisina**.

Le organizzazioni criminali facenti parte della Sacra Corona Unita continuano a privilegiare un'attività sommersa per potersi dedicare con maggiore tranquillità alla gestione degli affari illeciti e di reinvestimento dei proventi ricavati, sfruttando, a tal fine, il consenso sociale.

La rinnovata attenzione al controllo del territorio ha continuato ad esprimersi attraverso le tradizionali attività di estorsione, usura e traffico di stupefacenti.

In relazione alle proiezioni extraregionali, si evidenzia che alcune propaggini dei clan pugliesi risultino da tempo stanziate al di fuori del territorio di origine - sebbene in maniera meno consistente rispetto alle altre matrici mafiose - ed attive soprattutto nel narcotraffico e nel supporto alla latitanza dei propri affiliati (all'estero, Germania, Olanda e Spagna; in Italia, Lombardia e le aree più sviluppate del nord-est).

## LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel **2012** sono state inoltrate, a carico di stranieri, **81** segnalazioni per associazione a delinquere di tipo mafioso, **2.376** per associazione a delinquere e **1.101** per associazione finalizzata alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti.

Si confermano di particolare pericolosità le azioni criminose di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e maghrebina**.

La pervasività e la pericolosità dei **sodalizi criminali albanesi** si confermano strettamente legate alla forte coesione interna, che li rende impenetrabili ed alla spiccata capacità di intessere rapporti cooperativi, su base etnica o meno, con altre organizzazioni criminali, sia a livello locale, sia a livello internazionale. Criminalità albanese

La consapevolezza di poter contare su una ramificata struttura di collegamento con connazionali operanti in vari Paesi e la possibilità di sfruttare gli appoggi logistici in madrepatria definiscono ulteriormente il livello della minaccia criminale.

Con specifico riguardo ai consolidati collegamenti con sodalizi di tipo mafioso siciliani e calabresi, si registra come i gruppi criminali albanesi rappresentino, spesso, canali privilegiati di approvvigionamento, soprattutto nell'ambito del traffico di sostanze stupefacenti.

Proprio il narcotraffico, nel quale si evidenziano sinergie con consorterie maghrebine e dell'Europa dell'est, rappresenta una delle principali fonti di arricchimento illecito per le organizzazioni albanesi.

Il territorio albanese costituisce la base per lo stoccaggio e la trasformazione delle sostanze stupefacenti ed è la sede di vertici operativi dei gruppi locali operanti in varie aree del mondo. Si evidenzia l'egemonia acquisita nel controllo della cosiddetta "rotta balcanica", attraverso la quale viene movimentata l'eroina destinata all'Europa occidentale. I sodalizi albanesi, anche in cooperazione con italiani, grazie alla elevata affidabilità riconosciuta dai *narcos* colombiani e dai trafficanti spagnoli, si pongono, inoltre, come tramite per la gestione e la distribuzione della cocaina in Italia e nel resto d'Europa. Per quanto attiene, infine, alla marijuana prodotta in Albania, è consolidato il canale di flusso con l'Italia attraverso i porti di Durazzo, Valona e Saranda sul versante albanese e quelli di Bari, Brindisi ed Otranto su quello italiano.

Con riguardo ai reati di traffico e spaccio di stupefacenti, gli albanesi nel **2012** hanno rappresentato il **16,98%** sul totale degli stranieri denunciati, preceduti soltanto dai marocchini e dai tunisini<sup>1</sup>.

La criminalità albanese è particolarmente attiva nello sfruttamento della prostituzione quasi esclusivamente in danno di giovani donne provenienti dall'est europeo. In alcuni casi si registra la cooperazione con romeni, italiani e maghrebini finalizzata anche allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina. In particolare con i romeni risultano collaudati sodalizi che evidenziano il ruolo da comprimari esercitato dagli albanesi. L'attività di prostituzione si consuma all'interno di circoli privati, locali notturni ed in abitazioni private; le vittime sono costrette a osservare rigidi canoni comportamentali funzionali ad ottenere un totale controllo delle stesse ed una condizione di assoggettamento simile a schiavitù.

---

<sup>1</sup> Fonte dati DCSA

Sono riconducibili ad autori albanesi anche reati contro il patrimonio, come furti, rapine ed estorsioni e reati contro la persona. Questi ultimi spesso sembrano la conseguenza del regolamento di contrasti tra le varie bande presenti sul territorio nazionale.

La criminalità **romena**, sempre più diffusa, specializzata e raffinata, permea incisivamente il panorama criminale nazionale riferito, in particolare, al nord ed al centro Italia.

Sotto il profilo strutturale i gruppi romeni si caratterizzano per la straordinaria mobilità sul territorio, l'autonomia e l'organizzazione "orizzontale"; sotto quest'ultimo profilo, si rileva come gli affiliati ai sodalizi, spesso di carattere familistico, provengano dalla medesima regione e realizzino una coesione associativa limitata alla commissione del reato.

La partecipazione a gruppi criminali di diversificata matrice straniera evidenzia anche profili associativi di tipo interetnico. Tuttavia, non sono emersi legami o contiguità significativi con la criminalità organizzata di tipo mafioso autoctona.

Lo sfruttamento della prostituzione ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina continuano a rappresentare settori di precipuo interesse.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani sono finalizzati allo sfruttamento lavorativo e sessuale delle vittime, talvolta anche minorenni; in particolare, lo sfruttamento della manodopera è esercitato nei confronti dei connazionali, assoggettati ad uno stringente vincolo di sottomissione e privi di ogni forma di garanzia o tutela.

Lo sfruttamento della prostituzione fa registrare le consolidate dinamiche del reclutamento nel Paese di origine di giovani ragazze, anche minorenni, della loro pressoché totale riduzione in schiavitù attraverso una gestione organizzata in forma imprenditoriale che prevede il controllo del territorio interessato dall'attività. Talvolta, si evidenziano modalità di tipo associativo e forme di collaborazione interetnica, in particolare con albanesi e italiani.

Relativamente ai reati inerenti gli stupefacenti, si è assistito all'inserimento di singoli soggetti, con il ruolo di "comprimari", in associazioni di matrice etnica plurima, a connotazione prevalentemente nordafricana e italiana. Si sottolinea, altresì, come la Romania costituisca uno dei Paesi di transito delle "rotte balcaniche" del traffico di stupefacenti (eroina e cocaina) e di precursori.

Nel settore delle frodi informatiche, finalizzate al furto di credenziali con clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento, i romeni hanno raggiunto livelli di eccellenza e continuano a rappresentare, assieme ai bulgari, un punto di riferimento anche per criminali italiani e stranieri, con i quali spesso concorrono.

Con riguardo ai reati predatori, si segnalano la spregiudicatezza e l'efferatezza dimostrate nella consumazione di furti in abitazione e/o rapine in villa. Episodi di microcriminalità diffusa sono riferibili spesso anche a minori, reclutati in madrepatria da organizzazioni criminali ben strutturate.

I furti di rame continuano ad essere la nuova "frontiera" dell'illecito per la criminalità romena.

Con riguardo al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, l'area giuliana si conferma luogo di transito alternativo alle classiche rotte attraverso la Svizzera e le regioni balcaniche.

I gruppi criminali **cinesi** operanti sul territorio hanno nel tempo manifestato una particolare evoluzione che ha consentito loro di raggiungere livelli criminali di assoluto rilievo, tali da consentire la gestione di traffici illeciti transnazionali. Non si riscontra, tuttavia, la presenza di un'unica organizzazione in grado di controllare direttamente un unico territorio; piuttosto risultano operativi distinti gruppi criminali in grado di interagire tra loro.

Gli stessi hanno evidenziato abilità nell'instaurare rapporti di collaborazione (anche con la criminalità autoctona) ed un profilo organizzativo di carattere associativo, che talora ha anche assunto caratteristiche di mafiosità; in diversi casi i sodalizi maggiormente strutturati hanno mostrato interesse a sviluppare, in maniera concorrente, una pluralità di interessi criminali.

In generale, i gruppi criminali cinesi tendono a riprodurre in Italia strutture organizzative e condotte delittuose sperimentate in Patria e si connotano per la spiccata capacità di infiltrazione nel tessuto economico-commerciale nazionale, con il conseguente accumulo di ingenti disponibilità economiche e finanziarie da reinvestire sul nostro territorio o da rimettere in Cina. L'analisi delle segnalazioni bancarie sospette evidenzia la forte propensione dei cinesi ad eludere i circuiti di intermediazione ufficiali, anche mediante il frazionamento delle operazioni e l'utilizzo di prestanome.

Si registra, inoltre, la crescente operatività delle "bande giovanili", in particolare in Lombardia, Piemonte e Toscana. Alle stesse, che si caratterizzano quali strutture criminali stabili, costituite da figli di cinesi già integrati in Italia (e da altri giunti clandestinamente) e coordinate da un *leader*, sono riconducibili anche cruente manifestazioni criminali. La loro estrema mobilità favorisce collegamenti tra le diverse comunità.

Lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina di persone di nazionalità cinese, finalizzato tanto allo sfruttamento sessuale quanto ad alimentare diffuse pratiche di lavoro "in nero", evidenzia una sensibile integrazione con soggetti di altra etnia straniera ma soprattutto con cittadini italiani. Questi ultimi si adoperano nel produrre fraudolente richieste o attestazioni di lavoro che legittimano l'ingresso e la permanenza dei migranti o anche per il rilascio di fraudolenti certificati di abilitazione alla gestione di attività commerciali. Lo sfruttamento della prostituzione, pubblicizzato mediante siti web o inserzioni su giornali, è praticato soprattutto all'interno di appartamenti o in centri estetici o per massaggi: le vittime sono giovani donne, spesso clandestine.

Con riferimento al narcotraffico, i cinesi, meno coinvolti di altre etnie straniere, evidenziano un non trascurabile interesse per l'attività di spaccio, talvolta anche riconducibile a contesti associativi. Le droghe trafficate, importate in collegamento con connazionali presenti nei Paesi di transito delle sostanze stupefacenti o spesso reperite direttamente sul territorio nazionale, sono quelle sintetiche (ketamina ed ecstasy), l'hashish, l'eroina e la cocaina, destinate al consumo in ambito intraetnico oppure cedute a tossicodipendenti italiani.

Anche nell'anno di riferimento, la Repubblica Popolare Cinese si conferma principale produttore di merci contraffatte non solo per i gruppi criminali cinesi ma anche per quelli di altre etnie e per le organizzazioni criminali autoctone, soprattutto quelle campane. I prodotti la cui contraffazione risulta più marcata sono quelli inerenti i beni di consumo e quelli dell'abbigliamento. Con riferimento ai flussi illegali di merci per via marittima, in qualche caso, vengono rilevati utili rapporti di collusione con spedizionieri doganali.

Sovente i traffici relativi a prodotti recanti marchi contraffatti risultano condotti parallelamente, anche attraverso i principali porti nazionali, al contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Il traffico illegale di rifiuti rappresenta un'ulteriore manifestazione criminale. I porti nazionali vengono utilizzati come luoghi di partenza per container destinati in Cina e, più in generale, nei Paesi asiatici.

In talune realtà territoriali (Milano, Prato e Roma) ove maggiore è la presenza di comunità cinesi, sono censite attività di gioco d'azzardo, per lo più praticate all'interno di bische clandestine e talora gestite da gruppi organizzati, dediti collateralmente ad altre attività delittuose (tra le quali estorsioni, sfruttamento della prostituzione o spaccio di stupefacenti).

Si sottolinea la crescente consumazione in ambito intraetnico di reati contro il patrimonio e la persona.

I gruppi criminali **nigeriani** sono connotati dalla poliedricità degli interessi, dalla diffusività delle proprie cellule e dalla capacità di condivisione di disegni illeciti di respiro transnazionale; talvolta manifestano caratteri di mafiosità.

Si registra la tendenza a mantenere basso il livello di antagonismo con altre compagini delinquenziali: anche nelle regioni dove risulta forte il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani sono riusciti ad evitare frizioni e contrapposizioni al fine di poter gestire più agevolmente i propri traffici.

Il profilo organizzativo evidenzia una strutturazione tanto orizzontale, definita da una rete di cellule autonome, quanto verticale compatibile con ambiti associativi gerarchizzati.

Talvolta gruppi nigeriani, collegati a più ampi sodalizi radicati in Patria ed in altri Stati europei, ricorrono a rituali di affiliazione particolarmente duri e rispondono ad un rigido codice di appartenenza che contempla punizioni esemplari in caso di defezione. La violenza fisica appare finalizzata ad intimidire i propri connazionali o le donne costrette al meretricio.

Gli ambiti entro i quali si realizzano gli interessi della criminalità nigeriana sono rappresentati dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dalla tratta degli esseri umani finalizzate allo sfruttamento della prostituzione o della manodopera in nero e, in via residuale, dalle truffe e dalle frodi informatiche; tra i reati consumati si segnalano anche delitti contro la persona (soprattutto lesioni dolose e minacce) o il patrimonio (furti, ricettazione ed estorsioni).

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e/o il traffico di esseri umani finalizzato al successivo sfruttamento della prostituzione o della manodopera in nero costituiscono un significativo collettore di proventi illeciti da reimpiegare per il finanziamento del narcotraffico ovvero per continuare ad alimentare la filiera della tratta.

In quest'ultimo settore le organizzazioni nigeriane hanno raggiunto livelli organizzativi e gestionali elevati, curando interamente ogni fase a partire dall'ingaggio per debito in madrepatria. Le rotte per il trasferimento in Italia delle clandestine si sviluppano per via aerea oppure via terra, attraverso una serie di soste effettuate in vari Stati africani con successivo arrivo in Algeria, Libia o Marocco, da dove via mare le giovani donne raggiungono l'Italia.

Il traffico delle sostanze stupefacenti verso il nostro Paese segue direttrici diversificate che, a partire dall'Africa occidentale, interessano per via aerea aeroporti italiani ed europei, ovvero differenziate rotte marittime o terrestri. Il narcotraffico avviene per lo più con l'utilizzo di corrieri "ovulatori", sia di sesso maschile che femminile (le donne talvolta sono reclutate tra le vittime di tratta) anche di altra etnia.

Il profilo organizzativo della ramificazione ultranazionale, unito ad una elevata specializzazione si manifesta, altresì, nella consumazione di truffe (in danno di

assicurazioni, per corrispondenza o per via telematica), nella clonazione e nell'indebito utilizzo di carte di credito, oltre che nella contraffazione documentale, strumentale anche al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

I capitali illecitamente accumulati sono utilizzati in parte per finanziare altri mercati illeciti, in parte sono reinvestiti in attività commerciali, quali phone center e strutture finanziarie di trasferimento di denaro, attraverso le quali sono controllati i circuiti delle rimesse in Patria e vengono supportate le filiere illegali all'estero.

Le organizzazioni criminali di matrice **maghrebina**, stabilmente inserite nello scenario criminale nazionale, si caratterizzano per la tendenza a consorzarsi con altri sodalizi criminali stranieri e/o autoctoni nonché per l'assenza di strutture organizzative complesse. Criminalità maghrebina

Proprio nel traffico di sostanze stupefacenti e grazie al grado di specializzazione criminale, i maghrebini dimostrano una notevole integrazione con soggetti di altra etnia nonché con italiani; in tale ambito l'operatività dei gruppi criminali travalica i confini nazionali e talvolta interessa anche il sud America.

Sono attivi, tuttavia, anche sodalizi criminosi, non particolarmente strutturati, che nella maggior parte dei casi si occupano della vendita al dettaglio di droga, rimanendo, pertanto, ad un livello criminale sostanzialmente basso.

In particolare, i marocchini e i tunisini rappresentano rispettivamente il **23,60%** ed il **17,54%** del totale degli stranieri denunciati a livello nazionale per reati concernenti gli stupefacenti<sup>2</sup>.

Permangono tra gli stessi - ed in misura minore con algerini - forme di collaborazione nell'importazione e nella distribuzione di sostanze stupefacenti (soprattutto hashish, ma anche cocaina ed eroina) attraverso sperimentate rotte dalla Spagna, dal nord Africa e dall'Olanda.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, a volte in concorso con italiani, continua a rappresentare un lucroso settore illecito d'interesse; tuttavia, dopo la c.d. "*primavera araba*", l'affievolirsi della crisi libica e gli accordi bilaterali stipulati con la Tunisia hanno contribuito ad una riduzione del numero e della consistenza degli sbarchi.

A carico di soggetti marocchini e tunisini, spesso in associazione tra loro ed in collaborazione con elementi italiani o di altra etnia, si registrano episodi di riduzione o mantenimento in schiavitù finalizzati allo sfruttamento lavorativo.

Tra le principali aree di ingresso illegale sul territorio nazionale dal nord Africa si segnala, oltre alla Sicilia, il confine tra l'Italia e la Francia.

D'altra parte, il fenomeno migratorio ha determinato una stabile presenza di clandestini che rappresentano talvolta un bacino di reclutamento per le organizzazioni criminali autoctone.

Si evidenzia, altresì, la propensione di piccole formazioni criminali maghrebine (composte, talvolta, anche da minorenni) alla commissione di reati di carattere predatorio, come estorsioni, rapine, furti in locali pubblici ed in appartamenti, furti di pannelli fotovoltaici e furti di rame in cantieri edili e lungo le linee ferroviarie.

---

<sup>2</sup> Fonte dati DCSA

Il riciclaggio di autoveicoli nei Paesi di origine attraverso la falsificazione e/o l'alterazione della documentazione e delle targhe continua ad essere consumato in connubio con soggetti autoctoni.

## **IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI<sup>3</sup>**

Il traffico di sostanze stupefacenti si conferma come l'attività di contrabbando con il maggiore e il più immediato guadagno illecito.

I gruppi criminali coinvolti, oltre a contraddistinguersi per la loro operatività transnazionale, spiccano per la capacità di adeguamento alle nuove logiche evolutive dei flussi commerciali e delle reti di servizi; essi dimostrano notevoli abilità di avvalersi, nella lunga filiera del narcotraffico, di una complessa rete di intermediari, *broker* e soggetti di vario genere, dislocati su tutto il territorio nazionale come all'estero, in grado di fornire consulenze ed intermediazioni altamente specializzate. Sotto quest'ultimo profilo si evidenzia il ruolo sempre più importante del *web* nel favorire l'offerta e la diffusione, in particolare, delle droghe sintetiche.

Nel **2012** il quadro nazionale evidenzia la gestione della gran parte del narcotraffico nazionale da parte delle tradizionali consorterie criminali autoctone (*'Ndrangheta, Cosa nostra, Camorra e Criminalità organizzata pugliese*) le quali, con diffuse e consolidate ramificazioni all'estero ed una capillare vigilanza sul territorio di origine, sono in grado di gestire i traffici internazionali di stupefacenti mantenendo il controllo dei rispettivi mercati interni.

Nel settore si registrano uno spiccato dinamismo ed una flessibilità nell'instaurare rapporti d'affari illeciti, anche occasionali e transitori, sulla base della sola valutazione del profitto e anche in assenza di alleanze strutturali e predeterminate.

Anche i sodalizi mafiosi italiani, benché possiedano caratteristiche molto diverse, trovano, pertanto, punti di contatto nel *business* degli stupefacenti. Non è insolito che per acquistare ingenti quantitativi di narcotici utilizzino il cosiddetto metodo delle "puntate": un sistema di raccolta di capitali aperto a più gruppi (della stessa o di diversa matrice criminale e addirittura anche in contrapposizione) al fine di ottenere un maggiore peso contrattuale nei confronti dei fornitori internazionali per ridurre i prezzi di acquisto all'ingrosso.

L'Italia è un importante crocevia per il narcotraffico internazionale, specialmente per quanto riguarda le rotte marittime, i cui approdi registrano ben l'**89%** delle droghe sequestrate alle frontiere nel **2012**, con un aumento di **8** punti percentuali rispetto all'anno precedente.

I sequestri di hashish e marijuana presso le frontiere marittime rappresentano la quasi totalità; con riguardo alla cocaina, l'incidenza dei sequestri è pari al **70,48%** mentre fino al 2008 gran parte di essa era sequestrata presso gli aeroporti internazionali.

Nell'ultimo decennio, mentre l'andamento quantitativo dei sequestri sul territorio nazionale è altalenante (con una variazione che oscilla tra i **41.172,07 kg.** del 2003 ed i **20.142,86 kg.** del 2010), quello presso le frontiere registra un trend di crescita in termini assoluti, con un aumento costante dal 2008 (**5.177,56 kg.**) al 2012 (**14.296,09 kg.**).

Con riferimento alla criminalità straniera, si segnala come un terzo degli attori del mercato della droga sul territorio nazionale sia rappresentato proprio da compagini estere, spesso "in filiera" con i sodalizi italiani per meglio rispondere a particolari esigenze del traffico.

---

<sup>3</sup> I dati riportati nel paragrafo hanno fonte DCSA

Oltre la metà dei cittadini stranieri denunciati nel **2012** per violazione della normativa in materia di stupefacenti è ancora concentrata prevalentemente nelle regioni del nord e nel Lazio. Le etnie estere maggiormente coinvolte sono quelle provenienti dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Albania e dalla Nigeria.

Nelle regioni d'origine delle principali consorterie mafiose autoctone si continua a registrare complessivamente solo il **6%** circa del totale degli stranieri denunciati per reati concernenti gli stupefacenti.

Le persone **deferite all'A.G.** nel **2012** sono state **34.971**, con un **decremento** del **6%** rispetto al 2011.

I cittadini italiani denunciati sono stati **22.745**, pari al **65,04%** del totale nazionale, mentre gli stranieri sono stati **12.226**, pari al **34,96%**. L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente dell'**8,51%** e del **3,61%**.

In particolare, è stata registrata una **flessione** del numero delle denunce per eroina (- **19,32%**), cocaina (-**6,54%**) ed hashish (-**4,01%**), mentre l'unico **incremento** riguarda la marijuana pari all'**11,12%**.

Il maggior numero di persone denunciate, per tipologia di stupefacente, è stato registrato per la cocaina (**12.386** casi), seguita dall'hashish (**8.267** casi), dalla marijuana (**5.838** casi), dall'eroina (**5.578** casi) e dalle piante di cannabis (**1.361** casi).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **40,96%** al **nord**, per il **35,28%** al **sud** ed **isole** e per il **23,76%** al **centro**.

Dei **34.971 deferimenti all'A.G.**, **27.300** riguardano soggetti **in stato di arresto** (il **5% in meno** rispetto al 2011), mentre **3.372** casi sono risultati relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti.

Le **operazioni antidroga** portate a termine nel **2012** sono state **22.748**, con un **decremento** del **2,25%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale, mentre non tengono conto di tutti gli interventi che sfociano in provvedimenti amministrativi.

Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe il cui traffico e il cui commercio illecito sono vietati dalla legge.

La situazione per macroaree fa registrare nel **2012** una preponderanza del numero delle operazioni al **nord** con il **43,10%**, seguito dal **sud** e dalle **isole** con il **33,61%** e dal **centro** con il **23,29%**.

Nel **2012** sono stati **sequestrati** complessivamente **50.155,86 kg.** di droga; in particolare, sono stati rilevati rispetto al 2011 **incrementi** nei sequestri di **piante di cannabis** (+**308,85%**), di **marijuana** (+**96,73%**), di **eroina** (+**17,27%**) ed **hashish** (+**7,70%**). Sono risultati invece in **diminuzione** i sequestri di **cocaina** (-**16,20%**) e di **anfetaminici in polvere** (-**2,95%**).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, il **45%** è stato effettuato al **sud** e nelle **isole**, il **40,21%** al **nord** ed il **14,79%** al **centro**.

In termini quantitativi, il **sequestro** di stupefacenti **più rilevante** è stato effettuato ad **Imperia** nel mese di settembre (**3.680 kg. di hashish**).

Nel corso del **2012** i **decessi** riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati a **390** casi, con un **incremento** del **7,14%** rispetto al 2011.

## MANIFESTAZIONI SPORTIVE E RISCHI DI INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Al fine di garantire la regolarità dello svolgimento delle manifestazioni sportive ed ippiche e contrastare i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore, con il Decreto del Ministro dell'Interno del 15 giugno 2011 sono stati istituiti, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, l'**Unità Informativa Scommesse Sportive (UISS)**, presieduta dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale ed il **Gruppo Investigativo Scommesse Sportive (GISS)**, avente compiti di impulso e di raccordo delle attività di contrasto dei predetti tentativi di infiltrazione.

All'UISS sono stati attribuiti compiti di monitoraggio ed analisi delle notizie pervenute dagli organismi preposti all'organizzazione, alla gestione e all'attività di controllo delle manifestazioni sportive nonché di proposta di idonee strategie di prevenzione e contrasto e di iniziative finalizzate all'incremento della cooperazione internazionale di polizia nel settore. L'Unità è composta da rappresentanti del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, delle Forze di Polizia, del mondo dello sport e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Il GISS, invece, costituito esclusivamente da rappresentanti delle Forze di Polizia e della Direzione Investigativa Antimafia, dispone i necessari approfondimenti sulle segnalazioni di interesse e dà impulso ad attività investigative.

I compiti di entrambi gli organismi sono regolati da specifiche "linee guida" che, tra l'altro, individuano le procedure per lo scambio delle informazioni concernenti le segnalazioni di scommesse anomale su avvenimenti sportivi ed ippici tra le Forze di Polizia.

Nel corso del **2012** le **attività volte alla prevenzione** sono state incentrate sulla partecipazione, da parte di componenti dei due organismi, ad eventi ad hoc nonché sull'organizzazione, in collaborazione sia con il Segretariato Generale dell'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale - Interpol che con le Federazioni sportive interessate, di seminari, conferenze ed attività formative concernenti le strategie e le tecniche corruttive nel calcio e negli altri sport. In tali contesti, è stata rivolta particolare attenzione ai giovani attraverso la diffusione dei principi di legalità nelle competizioni sportive e la sensibilizzazione sui rischi connessi al fenomeno delle scommesse clandestine.

Le **attività di contrasto** condotte dalle Forze di Polizia hanno evidenziato che la gestione delle attività collegate con le scommesse sugli eventi sportivi costituisce, per le organizzazioni criminali di tipo mafioso, una privilegiata e differenziata fonte di arricchimento, funzionale al riciclaggio dei capitali illeciti.

Recente attività investigativa ha consentito di documentare il ruolo svolto da alcuni elementi affiliati alla *Camorra* in ordine alla raccolta illecita di scommesse sui pronostici delle competizioni calcistiche, anche di livello internazionale. L'inchiesta ha, inoltre, fatto luce sul circuito finanziario attraverso il quale le agenzie interessate, ubicate in Campania, in Puglia ed in Sicilia, trasferivano i propri introiti ai referenti del sodalizio indagato. In Campania, già negli anni 2010 e 2011, erano stati eseguiti provvedimenti restrittivi nei confronti di affiliati o fiancheggiatori di diversi clan camorristici ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa, all'estorsione, al riciclaggio, al trasferimento fraudolento di valori e all'usura, con l'aggravante del metodo mafioso. In tale contesto era stato accertato come i clan fossero interessati alla gestione di centri aderenti

alla rete di una società di raccolta scommesse e di un sito telematico utilizzato per il riciclaggio del denaro di provenienza illecita e per l'esercizio delle scommesse clandestine e del gioco d'azzardo.

Ulteriori attività investigative condotte in Calabria avevano già documentato, altresì, l'interesse di cosche della *'Ndrangheta* all'acquisizione di società di calcio, anche dilettantistiche, al fine di utilizzarle come strumento per acquisire ed aumentare il proprio consenso sociale sul territorio.

E', inoltre, emersa l'esistenza di sodalizi criminali, composti anche da atleti, da titolari di agenzie di scommesse e da liberi professionisti, impegnati nel tentativo di condizionare gli esiti agonistici degli incontri di calcio di alcune squadre dei campionati professionistici italiani. Ad alcuni di essi è stato contestato il reato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed alla frode in occasione di competizioni sportive, aggravata dalla circostanza della transnazionalità, in quanto gli indagati, attraverso un consolidato modus operandi, pianificavano i risultati degli eventi agonistici per poi effettuare consistenti puntate di denaro sui circuiti delle scommesse legali sia in Italia che all'estero (in particolare su quelli asiatici), servendosi di referenti di altre nazioni organizzati in un ramificato sodalizio criminale operante in Europa ed in altri continenti.

## **LA CONTRAFFAZIONE**

Rappresentando una delle più consolidate e polimorfe manifestazioni di criminalità economica, il fenomeno della contraffazione evidenzia sempre più marcatamente un carattere transnazionale qualificando un profilo di minaccia che travalica i confini nazionali.

In particolare, nel nostro Paese, dove costituiscono risorse fondamentali l'esclusività e la credibilità qualitativa di determinate produzioni nonché il ruolo di garanzia della distribuzione specializzata, il fenomeno produce effetti dirompenti in termini di alterazione delle regole del libero mercato. Si registrano, inoltre, il notevole danno derivante dal minor gettito fiscale ed il costo sociale, connesso allo sfruttamento di soggetti deboli.

Le organizzazioni criminali endogene coinvolte nella contraffazione spesso risultano in collegamento con altri network criminali, anche di matrice straniera e si avvalgono di collaudate tecniche con le quali realizzano una suddivisione tra il capitale, l'unità di produzione, i canali di distribuzione ed i mercati. Possono, altresì, avvalersi di professionisti nonché di una capillare rete distributiva costituita spesso da regolari intermediari o esercizi di vendita.

Le organizzazioni coinvolte nella contraffazione sono, inoltre, attive in altri settori criminali. D'altra parte, il mercato del falso rappresenta per le stesse un'ingente fonte di finanziamento dal momento che i proventi illeciti sono, da una parte, funzionali ad un'ulteriore alimentazione del fenomeno, dall'altra sono investiti in diversificate attività illecite e riciclati, con successiva immissione nei circuiti dell'economia legale.

L'impatto del fenomeno si misura, oltre che in termini economici, anche in funzione del pericolo per la salute e l'incolumità dei consumatori e dei rischi ambientali legati alla possibile contaminazione del suolo e delle acque di superficie.

Il Ministero dell'Interno svolge un'azione sinergica di prevenzione e repressione con il coinvolgimento di tutte le Forze di Polizia, coadiuvate anche dagli organismi di Polizia locale. In particolare, è stato costituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale un Desk Interforze Anticontraffazione per lo sviluppo di sinergie operative ed atti di indirizzo condivisi, attraverso il quale si procede con regolarità ad una rilevazione statistica interforze che consente di analizzare le dinamiche del fenomeno e prevedere, sia a livello territoriale che nazionale, idonee misure di contrasto; è stata, inoltre, rafforzata la cooperazione europea e internazionale per incentivare lo scambio informativo nel peculiare settore.

Nel **2012** le Forze di Polizia e le Polizie locali hanno svolto **43.894 operazioni**<sup>4</sup> di contrasto del fenomeno della contraffazione, dell'abusivismo commerciale e della violazione dei diritti di proprietà intellettuale, che hanno permesso di **arrestare 496 soggetti, denunciarne in stato di libertà altri 9.282** ed irrogare **12.616 sanzioni amministrative**.

Nel complesso sono stati **sequestrati 152.260.648 oggetti contraffatti**, tra cui **123.523.354** prodotti vari e/o semilavorati; **11.655.295** pezzi relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria; **9.792.356** pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria; **5.858.295** prodotti elettrici ed elettronici; **637.368** prodotti audio-video; **473.270** pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici e chimici; **260.399** prodotti per l'informatica; **37.392** prodotti alimentari e **22.919** pezzi di ricambio.

---

<sup>4</sup> Fonte dati D.C.P.C.

## **I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO**

Il furto di rame è un fenomeno criminale che nell'ultimo triennio ha fatto registrare un considerevole costante aumento. L'asportazione di rame, per la maggior parte sotto forma di cavi e conduttori elettrici, sovente provoca l'interruzione di pubblici servizi essenziali con ragguardevoli implicazioni di natura economica/sociale e conseguenti ripercussioni in termini di sicurezza ed ordine pubblico.

Maggiormente colpite risultano le linee ferroviarie, elettriche e telefoniche nonché le aziende produttrici di cavi di rame. I furti sono consumati soprattutto presso i depositi di materiale ferroso delle maggiori aziende nazionali fornitrici di servizi di pubblica utilità ma sovente anche presso i cantieri, sia fissi che in movimento, oltre che lungo le tratte di gestione dei servizi, causando innumerevoli problemi alla comunità. Saccheggi di oggetti in rame si sono spesso verificati anche nei cimiteri e nei luoghi di culto.

Nella maggior parte dei casi il rame depredata viene riciclato in ambito locale attraverso il coinvolgimento di commercianti operanti nel settore del recupero del materiale ferroso, che si occupano di ricevere il rame sottratto al fine di reintrodurlo nel mercato.

I furti avvengono in prevalenza ad opera di più soggetti spesso non associati a sodalizi criminali. Tuttavia, si sono verificati casi in cui le Forze di Polizia hanno disarticolato vere e proprie organizzazioni, a composizione multietnica (italiani e romeni), nelle quali risultavano coinvolti anche imprenditori edili o titolari di aziende deputate al recupero del materiale.

I soggetti denunciati/arrestati quali autori di furti di rame sono in prevalenza di nazionalità italiana. Tra gli stranieri un'elevata percentuale continua ad essere rappresentata da soggetti di nazionalità romena (con riferimento al **2012** quasi il **90%** delle persone segnalate è risultato di origine italiana e romena).

Il fenomeno oltre che in Italia si riscontra anche in altri Paesi europei<sup>5</sup>.

Il **24 febbraio 2012** presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale è stato sottoscritto il protocollo istitutivo dell'“**Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame**” (**OFRA**) al fine di favorire l'interazione tra le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato), l'Agenzia delle Dogane, le società e le aziende maggiormente esposte al fenomeno (Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., Telecom S.p.a., Enel S.p.a. e Anie - Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche).

In particolare all'Osservatorio, presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale, sono attribuiti compiti di:

- monitoraggio, valutazione ed analisi del fenomeno e degli eventuali collegamenti tra i furti di rame e le attività delle organizzazioni criminali nazionali ed internazionali;
- proposta di adeguate strategie di prevenzione e contrasto relative anche a specifici modelli d'azione modulati sulle esigenze territoriali;
- proposta di iniziative finalizzate ad idonei interventi legislativi;
- promozione di campagne pubblicitarie volte a diffondere la conoscenza del fenomeno, i suoi impatti negativi sull'erogazione dei servizi essenziali, le misure per prevenirlo e contrastarlo, comprese le iniziative a livello centrale.

---

<sup>5</sup> In tale ambito la Direzione Centrale della Polizia Criminale, aderendo ad un'iniziativa di Europol, ha promosso un “*Action day*” nei giorni 27 e 28 maggio 2013, coordinando gli aspetti organizzativi di un'incisiva azione di prevenzione e contrasto realizzata dalle Forze di Polizia su tutto il territorio nazionale.

Nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio sono state avviate diverse **progettualità** riferite, in particolare:

- alla realizzazione di una pagina web sul sito istituzionale del Ministero dell'Interno dedicata all'Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame;
- alla realizzazione di un e-book riportante la descrizione dettagliata delle componenti metalliche (prevalentemente cavi in rame) in uso esclusivo alle società private che partecipano all'Osservatorio, con lo scopo di consentire agli operatori di polizia il riconoscimento immediato dell'eventuale provenienza illecita dei materiali rinvenuti. Lo stesso supporto offrirebbe ai commercianti operanti nel settore del recupero del materiale ferroso un valido strumento per evitare di incorrere nei reati di ricettazione o incauto acquisto;
- all'implementazione della Banca Dati delle Forze di Polizia - Sistema di Indagine (SDI) - al fine di consentire più approfondite attività di analisi e permettere la georeferenziazione del fenomeno;
- all'elaborazione di una proposta di legge per la previsione di un'autonoma fattispecie di reato (Furto in danno di infrastrutture critiche)<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Con il Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 191 del 16 agosto 2013, convertito, con modificazioni, nella Legge 16 ottobre 2013 n. 119, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 15 ottobre 2013, dopo il numero 7), 1° co. dell'art. 625 del c.p. (circostanze aggravanti del furto), è stato inserito il numero 7-bis) che prevede: "*se il fatto è commesso su componenti metalliche o altro materiale sottratto ad infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici e gestite da soggetti pubblici o da privati in regime di concessione pubblica*". Il provvedimento ha, inoltre, introdotto un aumento delle pene per il reato di ricettazione (art. 648 c.p. 1° co.) "*...quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da delitti di...furto aggravato ai sensi dell'articolo 625, primo comma, n. 7-bis*". Infine, per entrambe le fattispecie di furto aggravato e ricettazione aggravata è stato introdotto l'arresto obbligatorio in flagranza (art. 380, 2° co. c.p.p.).

## L'ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ E L'AZIONE DI CONTRASTO

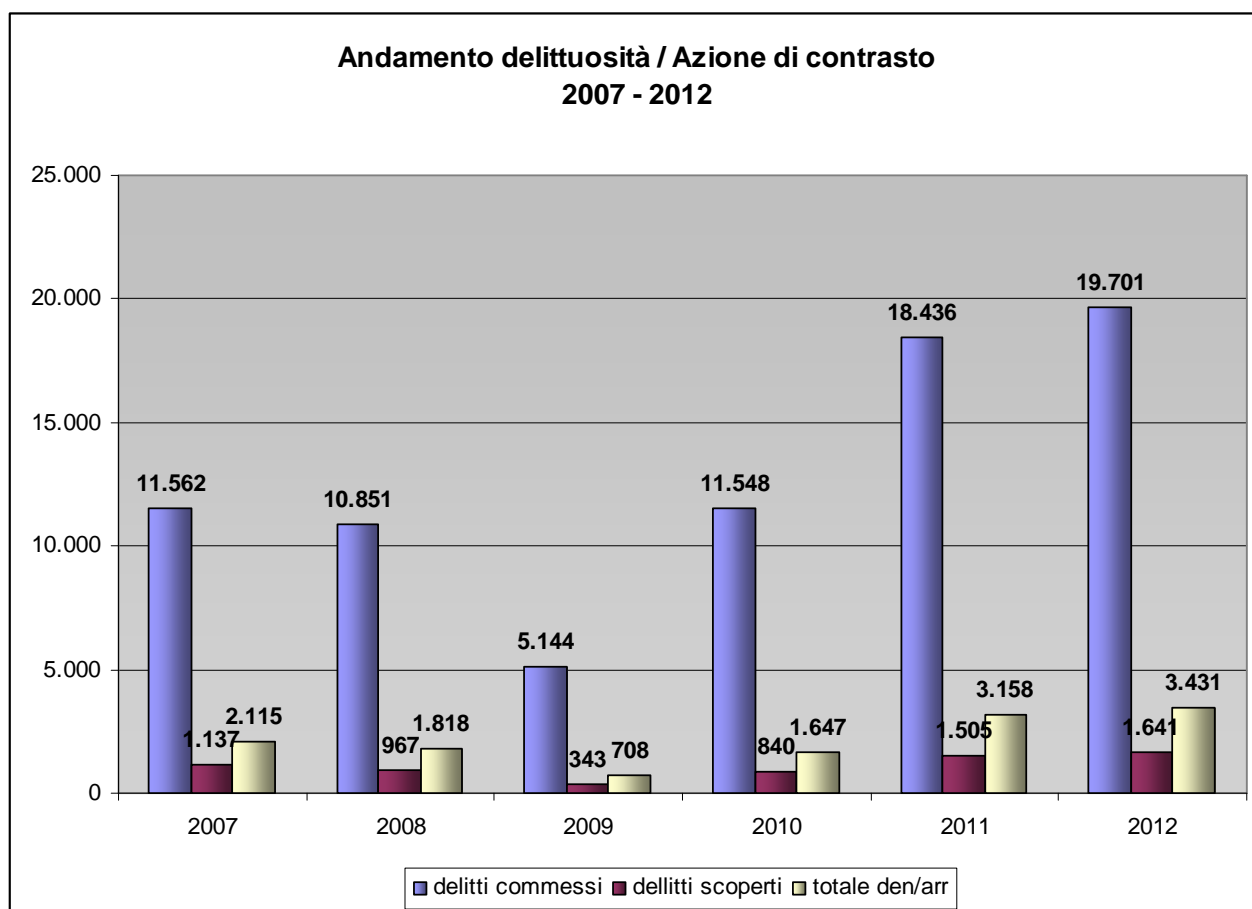
In Italia, nel periodo **2007-2012**, i dati relativi all'andamento della delittuosità ed all'azione di contrasto con specifico riguardo ai furti di rame evidenziano per il primo triennio un trend decrescente mentre dal 2010 fanno registrare una complessiva inversione di tendenza.

In particolare, nel triennio 2007-2009 ad una flessione del numero dei delitti commessi (11.562 nel 2007, 10.851 nel 2008 e 5.144 nel 2009) ha corrisposto una diminuzione delle persone denunciate/arrestate (2.115 nel 2007, 1.818 nel 2008 e 708 nel 2009) e dei delitti scoperti (1.137 nel 2007, 967 nel 2008 e 343 nel 2009).

Rispetto al 2009, nel 2010 risultano in notevole aumento il numero dei delitti commessi (**+124,5%**), il numero delle persone denunciate/arrestate (**+132,6%**) nonché quello dei reati scoperti (**+144,9%**).

Nel 2011 si consolida il trend in aumento. Rispetto al 2010, i furti di rame fanno registrare un incremento del **59,6%** mentre il numero delle persone segnalate e quello dei delitti scoperti risultano in crescita rispettivamente del **91,7%** e del **79,2%**.

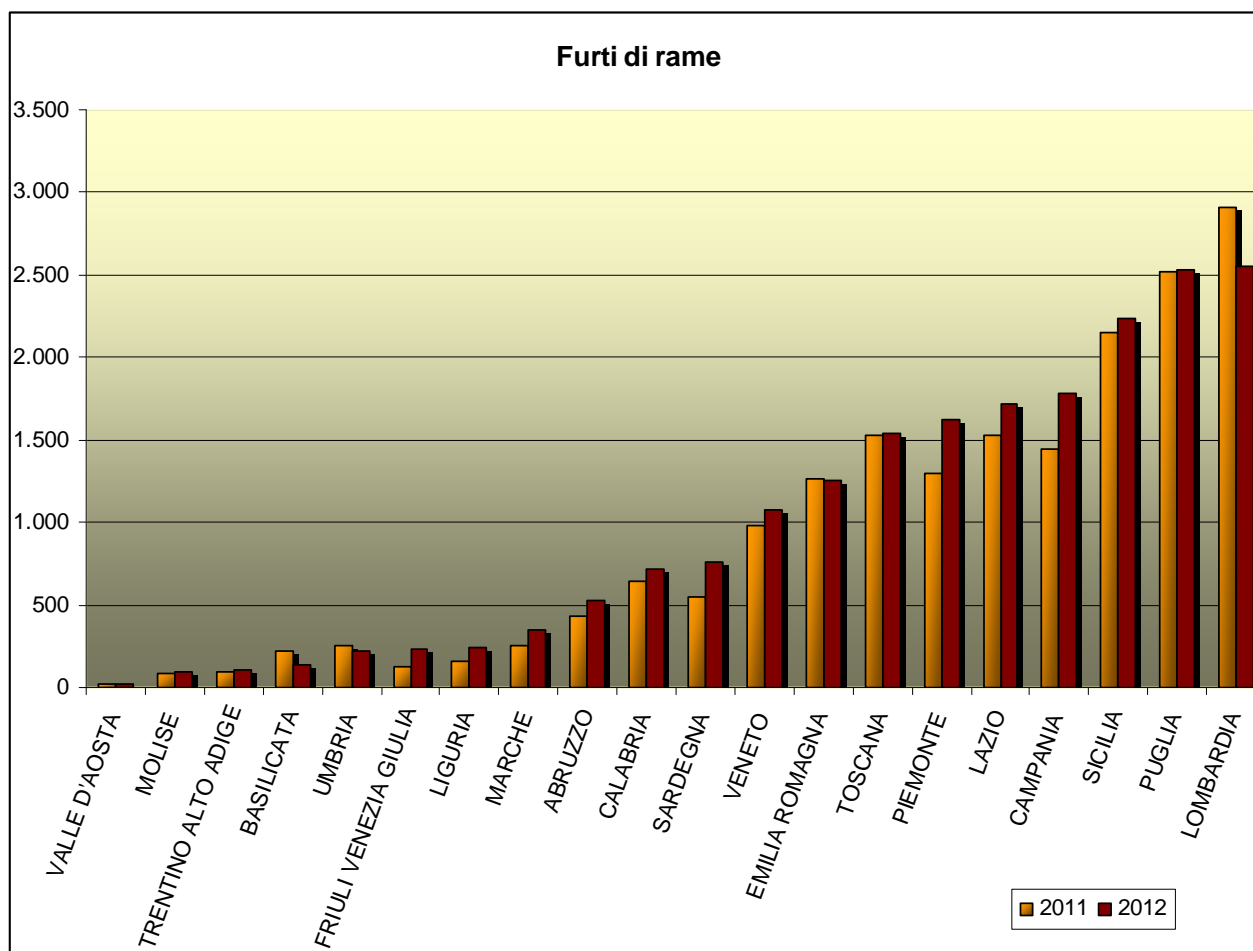
Il **2012** ha fatto registrare un aumento, seppur meno marcato, dei delitti commessi (**+6,9%**), delle persone denunciate/arrestate (**+8,6%**) e dei delitti scoperti (**+9%**).



## GEOREFERENZIAZIONE DEL FENOMENO E NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI

Nel **2012** i furti di rame sono stati **19.701** con un **incremento** del **6,9%** rispetto al 2011. In particolare, le regioni maggiormente interessate dal fenomeno sono risultate la Lombardia con **2.552** casi (**-12,3%** rispetto al 2011), la Puglia con **2.532** casi (**+0,6%** rispetto al 2011) e la Sicilia con **2.230** casi (**+3,9%** rispetto al 2011). Di seguito si segnalano la Campania con **1.778** episodi (**+23,4%** rispetto al 2011), il Lazio con **1.714** fattispecie (**+12,4%** rispetto al 2011), il Piemonte con **1.620** fattispecie (**+25,4%** rispetto al 2011), la Toscana con **1.540** fattispecie (**+1%** rispetto al 2011), l'Emilia-Romagna con **1.256** episodi (**-0,4%** rispetto al 2011), il Veneto con **1.075** episodi (**+10%** rispetto al 2011) e la Sardegna con **757** episodi (**+37,6%** rispetto al 2011).

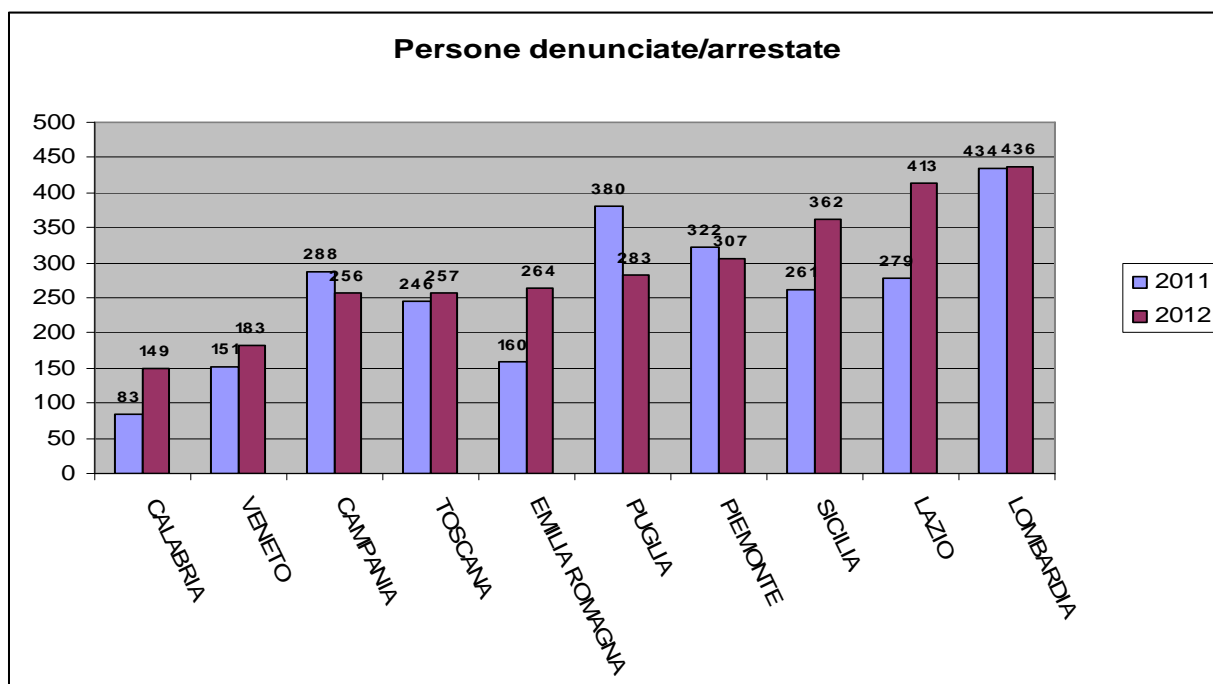
Le regioni in cui il fenomeno è meno evidente sono il Trentino Alto Adige, il Molise e la Valle d'Aosta.



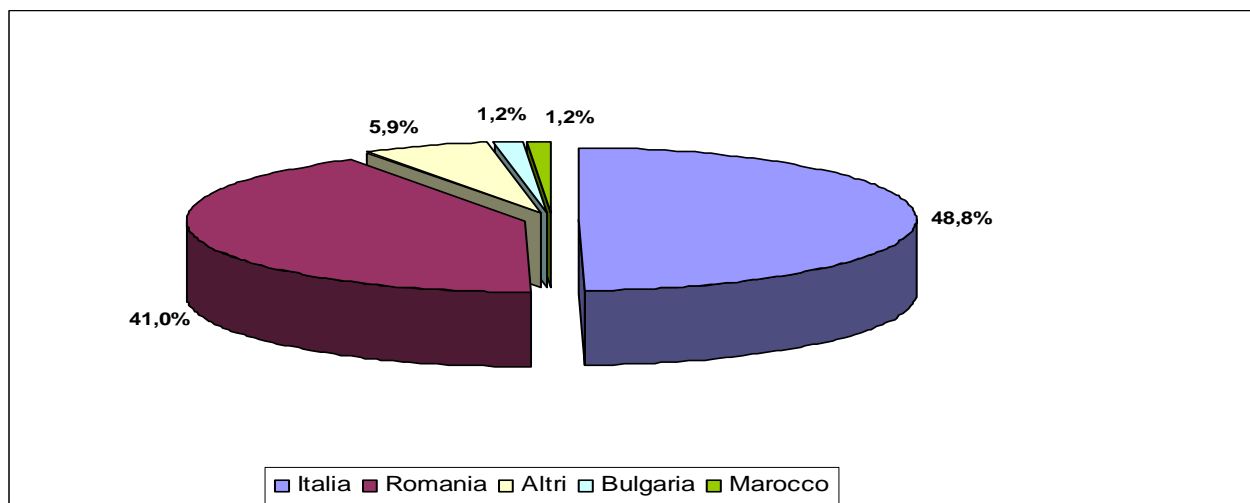
Come già segnalato, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha fatto registrare un coerente incremento: nel **2012**: i reati scoperti sono stati **1.641** (**+9%**) con la denuncia di **3.431** soggetti (**+8,6%**) di cui **2.092** in stato di arresto (**+12,7%**).

Con riguardo alle 10 regioni nelle quali nel **2012** si registra il maggior numero di soggetti denunciati/arrestati, si segnala un aumento rispetto al 2011 del numero delle persone denunciate/arrestate in Lombardia (**436** soggetti che rappresentano un **incremento** dello **0,5%**), nel Lazio (**413** soggetti che rappresentano un **incremento** del **48%**), in Sicilia (**362** soggetti che rappresentano un **incremento** del **38,7%**), in Emilia Romagna (**264** soggetti che rappresentano un **incremento** del **65%**), in Toscana (**257** soggetti che

rappresentano un **incremento** del **4,5%**), in Veneto (**183** che rappresentano un **incremento** del **21,2%**) ed in Calabria (**149** soggetti che rappresentano un **incremento** del **79,5%**).



Con riferimento al **2012**, la **nazionalità** dei soggetti denunciati/arrestati è prevalentemente **italiana** (**48,8%** del totale). Il **41%** delle persone segnalate risulta di nazionalità **romena**; il **5,9%** è costituito da appartenenti alla ex Jugoslavia, mentre l'**1,2%** del totale è riferito a elementi provenienti dalla Bulgaria. La medesima percentuale interessa cittadini del Marocco.



Delle **3.431** persone denunciate/arrestate nel **2012**, **1.644** sono **italiane**; in particolare, sono stati segnalati **1.582 uomini** (di cui **64** minori) e **62** donne.

I denunciati/arrestati di **nazionalità romena** sono stati **1.242**: **1.185 uomini** (di cui **41** minori) e **57** donne.

## IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Il fenomeno ha fatto registrare, negli anni, una certa mutevolezza delle rotte e nei rapporti esistenti tra i trafficanti e le loro vittime; gli uni e le altre appaiono diversificarsi, anche in risposta all'azione di contrasto.

In particolare, si evidenzia la sperimentazione di percorsi non ancora censiti dalle Forze di Polizia; si rilevano, inoltre, relazioni vittima-sfruttatore meno stringenti e, pertanto, riscontrabili a fini probatori con maggiore difficoltà.

D'altra parte, la tratta di esseri umani da diversi anni rappresenta, anche a livello europeo, una minaccia rilevante da affrontare attraverso il rafforzamento delle attività di prevenzione e di repressione oltre che di tutela e di protezione delle vittime.

L'assoggettamento delle stesse presenta connotazioni diverse in relazione alla matrice etnica dei sodalizi delinquenziali e denota caratteri che spesso possono essere ricondotti alle fattispecie della riduzione o del mantenimento in schiavitù o servitù.

Si sottolinea la particolare pericolosità di gruppi criminali romeni, nigeriani ed albanesi, specializzati nello sfruttamento sessuale delle vittime, spesso minori; si evidenzia un consistente interessamento da parte dei romeni anche per l'impiego di minori nell'accattonaggio, che costituisce un indicatore dell'esistenza di più gravi situazioni di tratta.

Sotto il profilo strutturale, i gruppi criminali romeni appaiono autonomi tra loro ed organizzati "orizzontalmente". Negli ultimi anni, principalmente nelle aree del nord e del centro-Italia, si sono imposti in maniera significativa nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel traffico e nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione.

In quest'ultimo ambito, in particolare, evidenziano una gestione organizzata in forma imprenditoriale, un ricorrente uso di violenza e di maltrattamenti nei confronti delle vittime, spesso anche minorenni, che si ribellano ai propri sfruttatori ed un controllo del territorio occupato per l'esercizio dell'attività che, non di rado, genera conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita, sia di connazionali sia di altre etnie.

Nell'ambito delle criminalità di matrice balcanica, quella albanese è di gran lunga la più pervasiva; capillarmente diffusa sul territorio nazionale, si caratterizza sia per la molteplicità degli ambiti illeciti cui si proietta, che per il livello di organizzazione.

Con riguardo allo sfruttamento della prostituzione ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, si segnalano sempre più spesso gruppi criminali a composizione interetnica (albanesi insieme a romeni, italiani ed anche magrebini).

Collaudati sodalizi di albanesi e romeni risultano finalizzati allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne, spesso romene, intercettate dai loro connazionali direttamente in madrepatria. Le vittime, coartate fisicamente e psicologicamente, vengono spostate sul territorio nazionale ed in altri Paesi europei.

I gruppi criminali nigeriani evidenziano la caratteristica di operare sia orizzontalmente che all'interno di ambiti associativi gerarchizzati e si connotano per una forte tenuta interna, rafforzata da una dinamica di coinvolgimento nell'illecito di tutti gli attori (comprese le vittime) e da una diffusa omertà. Al riguardo si sottolineano la pratica della sottoposizione ai riti esoterico-religiosi del "voodoo" o "ju-ju" e la capacità di imporre dazioni di denaro ai propri connazionali per il finanziamento dell'organizzazione o quale tangente per l'esercizio dell'attività di sfruttamento della prostituzione.

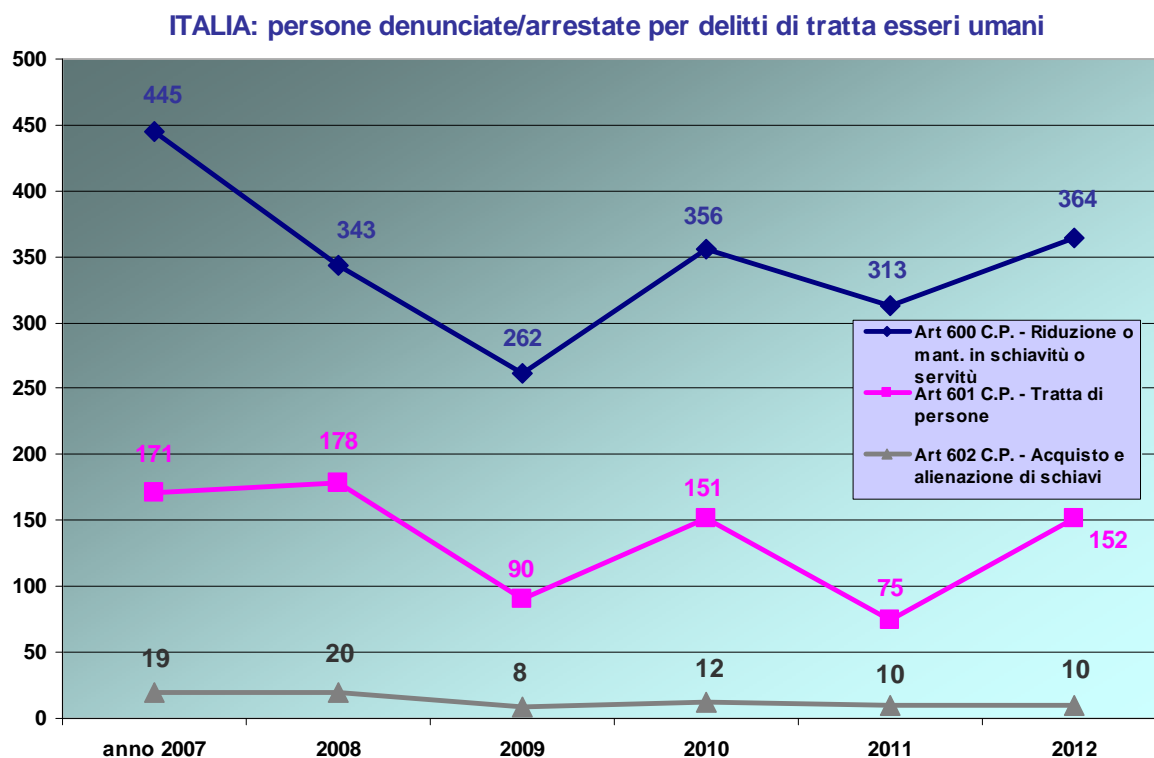
Con specifico riferimento al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla tratta di esseri umani, correlati al successivo sfruttamento della prostituzione, tutte le fasi - dal reclutamento delle donne nel Paese di origine, alla fornitura di documenti falsi per il viaggio, fino alla regolarizzazione con documenti falsi - appaiono gestite direttamente e senza conflittualità con altri gruppi operanti nel medesimo settore, evidenziandosi anche l'esistenza di sinergie con soggetti italiani, talora coinvolti in compiti di supporto logistico.

Permane il ricorso a minacce e violenze in danno delle vittime da parte delle c.d. "Madame", connazionali capaci di esercitare un forte assoggettamento psicologico attraverso la minaccia di riti magici o di ritorsioni nei confronti dei familiari in patria.

Per le organizzazioni criminali cinopopolari lo sfruttamento dei flussi immigratori illegali, finalizzati tanto allo sfruttamento sessuale quanto ad alimentare diffuse pratiche di lavoro "in nero", fa evidenziare una sensibile integrazione criminale con soggetti di altra etnia, oltre che con cittadini italiani (ai fini della produzione di fraudolente attestazioni di lavoro o di certificati di abilitazione alla gestione di attività commerciali).

Con riguardo allo sfruttamento della prostituzione (maggiormente praticata all'interno di appartamenti o in centri estetici), si rileva che le giovani donne siano quasi sempre clandestine, *status* funzionale alla sottomissione psicologica nei confronti degli sfruttatori, i quali evidenziano profilo associativo e modelli organizzativi ben strutturati e sempre più evoluti. Si registra, inoltre, il ruolo attivo esercitato da parte delle donne cinopopolari, in particolare nella gestione diretta delle prostitute.

L'analisi statistica dei dati relativi alle persone denunciate/arrestate per delitti di tratta degli esseri umani, nell'ampia accezione che ricomprende i reati di riduzione o mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, di tratta di persone e di acquisto e alienazione di schiavi, evidenzia in relazione agli **anni 2007-2012** un trend altalenante.

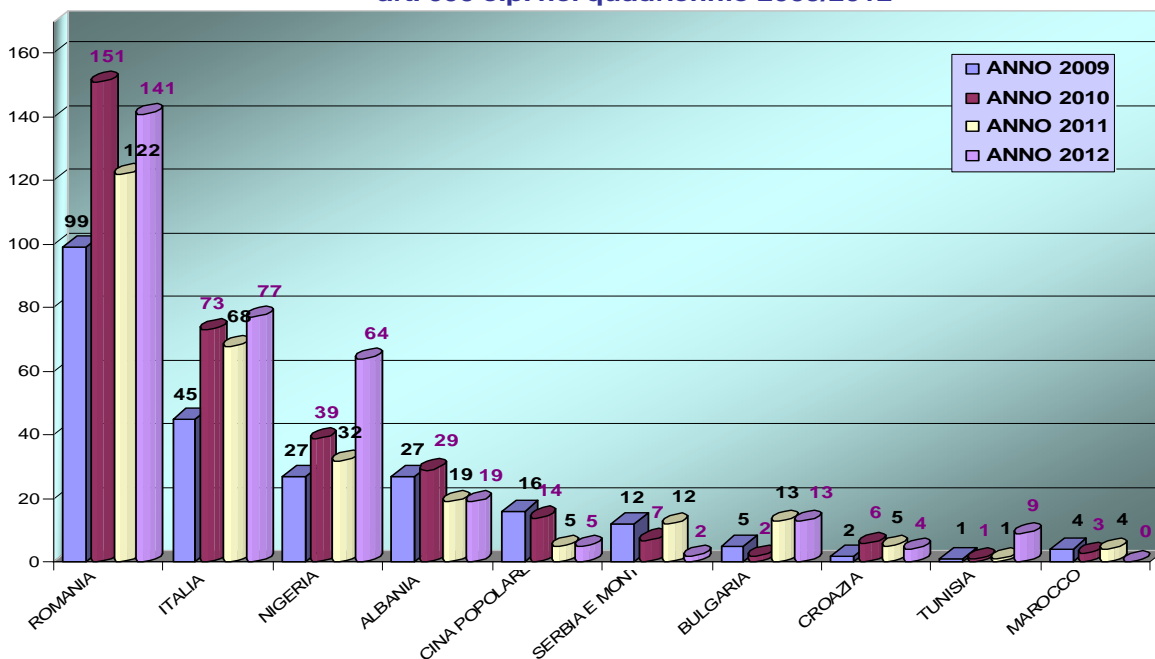


In particolare, nel **quadriennio 2009-2012** il numero di persone denunciate/arrestate per i citati delitti nonché per reati che costituiscono indicatori della possibile esistenza di gravi situazioni di tratta di esseri umani risulta quello di seguito riportato.

<b>DESCRIZIONE REATO</b>	<b>NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE</b>			
	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
Art. 600 C.P. - RIDUZIONE O MANTENIMENTO IN SCHIAVITU' O IN SERVITU'	262	356	313	361
Art. 600 bis C.P. - PROSTITUZIONE MINORILE	286	307	378	291
Art. 600 ter C.P. - PORNOGRAFIA MINORILE	850	376	390	395
Art. 600 quater e 600 quater bis C.P. - DETENZIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO E PORNOGRAFIA VIRTUALE	795	692	631	366
Art. 600 quinquies C.P. - INIZIATIVE TURISTICHE VOLTE ALLO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE	12	5	5	3
Art. 600 octies C.P. - IMPIEGO DI MINORI NELL'ACCATTONAGGIO (già art. 671 C.P.)	497	416	397	433
Art. 601 C.P. - TRATTA DI PERSONE	90	151	75	148
Art. 602 C.P. - ACQUISTO E ALIENAZIONE DI SCHIAVI	8	12	10	10
Art. 12 (commi 3, 3bis, 3ter) D.Lvo 286/1998 (DISPOSIZIONI CONTRO LE IMMIGRAZIONI CLANDESTINE)	2.073	1.908	2.204	1.484
Art. 10 bis D.Lvo 286/1998 (INGRESSO E SOGGIORNO ILLEGALE NEL TERRITORIO DELLO STATO)	13.661	21.494	28.555	26.687
Art. 22 comma 12 D.Lvo 286/1998 (LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DET. E INDET. - IMPIEGO DI LAVORATORI STRANIERI PRIVI DI/CON PERMESSO DI SOGGIORNO SCADUTO)	1.553	1.022	855	605
Art. 3 Legge 75/1958 (FAVOREGGIAMENTO E/O SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE)	2.700	3.123	3.258	2.978
Artt. 18 e 28 D.Lvo 276/2003 (OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO, SANZIONI PENALI E SOMMINISTRAZIONE FRAUDOLENTA)	263	287	250	156
Art. 603 bis C.P. - INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO	/	/	10	63

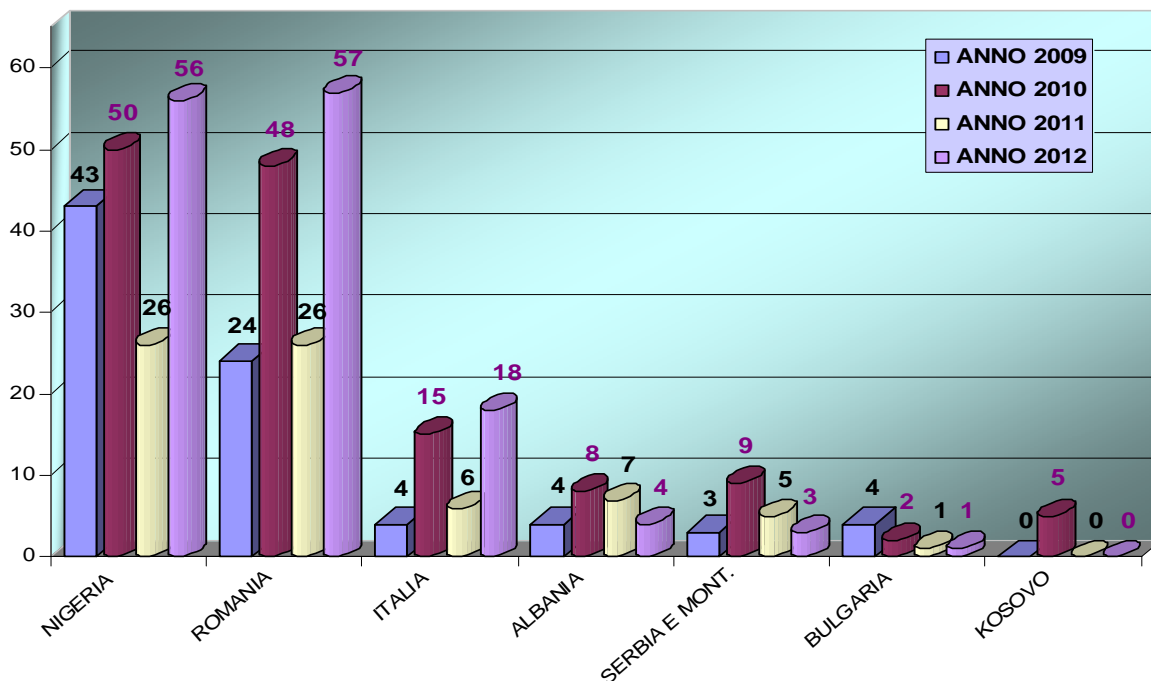
Con riguardo alle nazionalità dei soggetti denunciati/arrestati nel **quadriennio 2009-2012**, si rileva che i deferiti per **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (art. 600 C.P.) sono in una netta prevalenza soggetti romeni (seguiti a notevole distanza da italiani, nigeriani ed albanesi).

**ITALIA - principali nazionalità persone segnalate per art. 600 c.p. nel quadriennio 2009/2012**



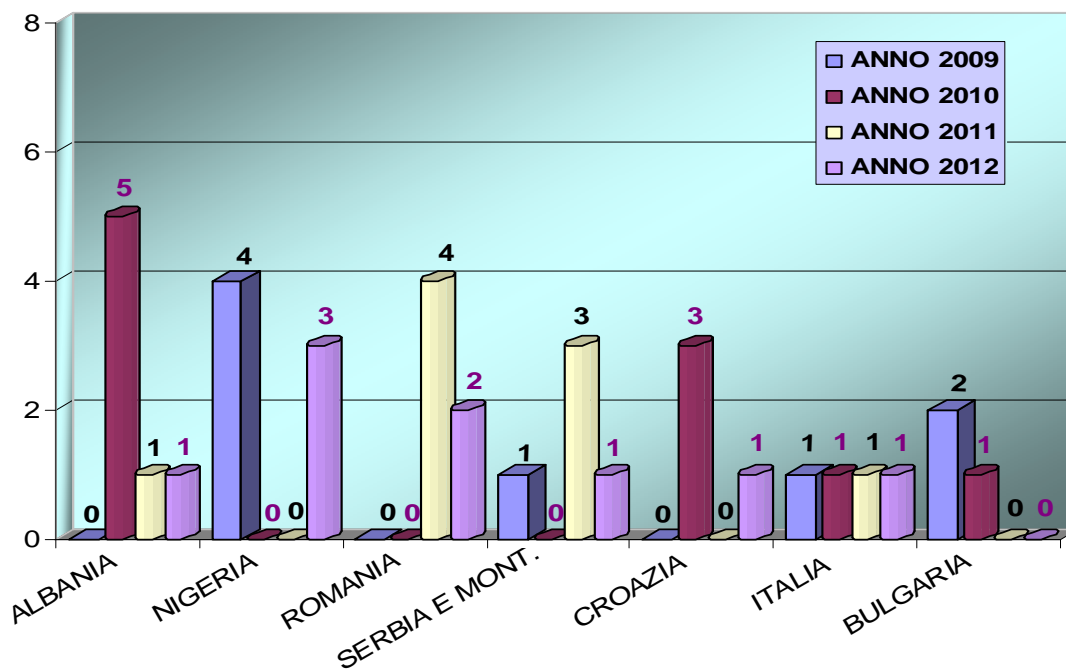
Le persone deferite per **tratta di persone** (art. 601 C.P.) risultano prevalentemente nigeriane e romene (seguite a notevole distanza da italiani, albanesi e serbo-montenegrini).

**ITALIA - principali nazionalità persone segnalate per art. 601 c.p. nel quadriennio 2009/2012**



Tra i pochi deferiti per **acquisto e alienazione di schiavi** (art. 602 C.P.) prevalgono gli albanesi ed i nigeriani, i romeni ed i serbo-montenegrini.

**ITALIA - principali nazionalità persone segnalate per art. 602 c.p. nel quadriennio 2009/2012**



### ***Il fenomeno migratorio illegale***

Nel **2012**, si è riscontrato un discreto decremento del numero degli stranieri rintracciati in posizione irregolare (**35.872** nel **2012** mentre erano stati 47.152 nel 2011), con un analogo diminuzione del numero degli stranieri effettivamente rimpatriati (**18.592** nel **2012** a fronte dei 25.163 del 2011).

Nel 2011, a causa degli eventi socio politici verificatesi nei Paesi nordafricani, si era registrata una notevole crescita del flusso migratorio illegale via mare, in particolar modo con provenienza dalla Tunisia e dalla Libia. Nel **2012** emerge invece una diminuzione molto marcata di tale flusso migratorio rispetto al precedente anno, anche per merito dell'impegno volto a rafforzare e/o a ripristinare la cooperazione in materia migratoria con le Autorità governative vecchie e nuove dei Paese di origine e di transito dell'immigrazione illegale.

Come si evince dalla sottostante tabella è possibile notare il marcato decremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Sicilia.

#### ***STRANIERI IRREGOLARI SBARCATI IN ITALIA***

<b>LOCALITA'</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
<b>Lampedusa, Linosa e Lampedusa</b>	51.753	5.202
<b>Altre località della provincia di Agrigento</b>	806	551
<b>Altre località della Sicilia</b>	4.622	2.735
<b>Puglia</b>	3.325	2.719
<b>Calabria</b>	1.944	2.056
<b>Sardegna</b>	207	4
<b>Lazio</b>	0	0
<b>Friuli</b>	35	0
<b>Totale sbarcati</b>	<b>62.692</b>	<b>13.267</b>

In relazione ai natanti partiti dalla **Tunisia**, i clandestini giunti sono stati **2.277** (2.150 uomini, 19 donne e 108 minori), di cui **861** a Lampedusa e **76** a Linosa mentre i clandestini ripresi in carico dalle motovedette tunisine sono stati **453**.

I natanti partiti dalla **Libia** sono stati 51 e hanno consentito lo sbarco di **5.087** clandestini mentre **5.886** persone sono giunte con le 135 imbarcazioni provenienti da **altri Paesi** (1 dall'**Algeria**, 19 dall'**Egitto**, 89 dalla **Grecia** e 26 dalla **Turchia**).

Sempre nel **2012**, sono stati intercettati in acque internazionali **6.036** clandestini diretti verso le coste italiane.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2011 e nel 2012:

### Nazionalità<sup>7</sup> dei clandestini sbarcati

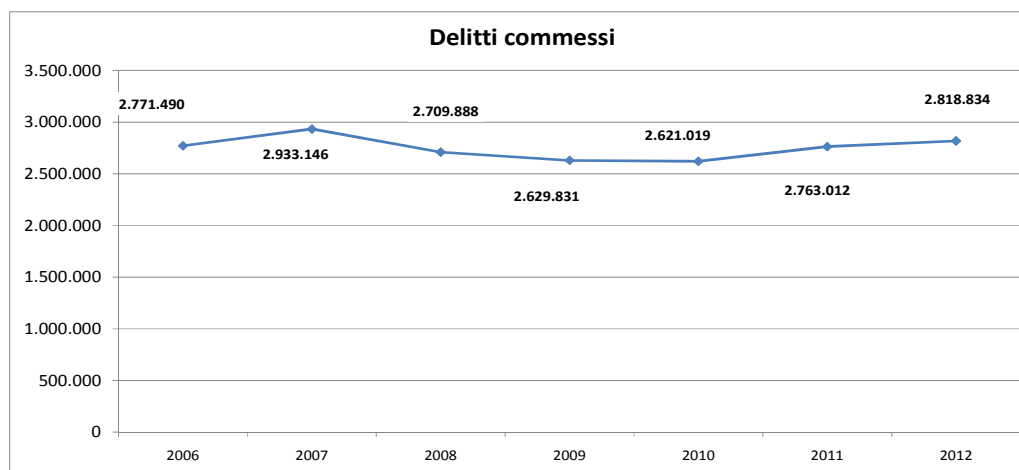
<i>Nazionalità</i>	<i>2011</i>	<i>Nazionalità</i>	<i>2012</i>
Tunisia	28.047	Tunisia	2.251
Nigeria	5.480	Somalia	2.179
Corno d'Africa	4.157	Afghanistan	1.739
Centro Africa	3.987	Eritrea	1.612
Ghana	2.655	Pakistan	1.247
Mali	2.393	Egitto	1.223
Afghanistan	2.175	Bangladesh	622
Egitto	1.989	Siria	582
Pakistan	1.423	Nigeria	358
Bangladesh	1.279	Gambia	348
Altre nazionalità	7.096	Altre nazionalità	1.089
<b>TOTALE</b>	<b>62.692</b>		<b>13.250</b>

L'attività di controllo alla frontiera nel corso del **2012** ha permesso di effettuare un numero di **respingimenti** inferiore rispetto al precedente anno; in particolare rispetto a quelli del Questore nel **2012** sono stati respinti **9.291** stranieri contro i **14.450** del 2011, con una diminuzione pari al 35,7%.

<sup>7</sup> Sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

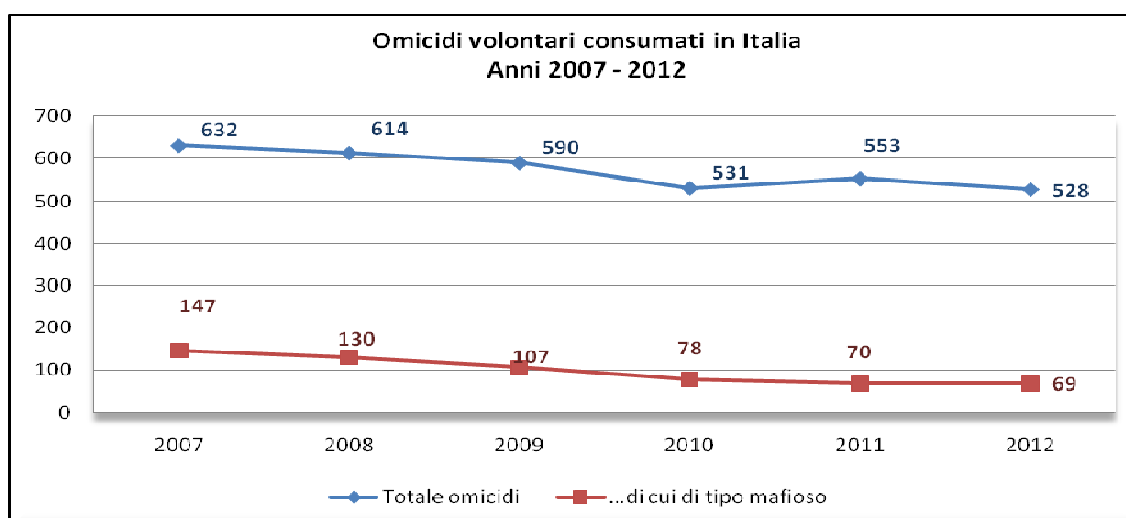
## ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ

In Italia, nel corso degli ultimi **sei anni (2007-2012)**, il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend altalenante*, in quanto, alle flessioni del 2008, 2009 e 2010 ha fatto seguito un incremento nei due anni successivi; nel **2012**, in particolare, si è registrato un aumento del **2,02%** rispetto al 2011.



L'**incremento dell'ultimo biennio** ha riguardato, tra l'altro, i **furti (+4,14%)**, le **rapine (+5,13%)**, le **estorsioni (+6,21%)**, l'**usura (+15,06%)**, il **riciclaggio e l'impiego di denaro (+24,81%)**, le **truffe e frodi informatiche (+10,48%)**.

Nel **2012** sono stati commessi **528<sup>8</sup> omicidi volontari**, rispetto ai **553<sup>9</sup>** del 2011 (**-4,5%**). Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare una sostanziale stabilità, con **69<sup>10</sup>** casi nel **2012** rispetto ai **70<sup>11</sup>** del 2011.



<sup>8</sup> Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 25 luglio 2013)

<sup>9</sup> Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 25 luglio 2013)

<sup>10</sup> Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 25 luglio 2013)

<sup>11</sup> Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 25 luglio 2013)

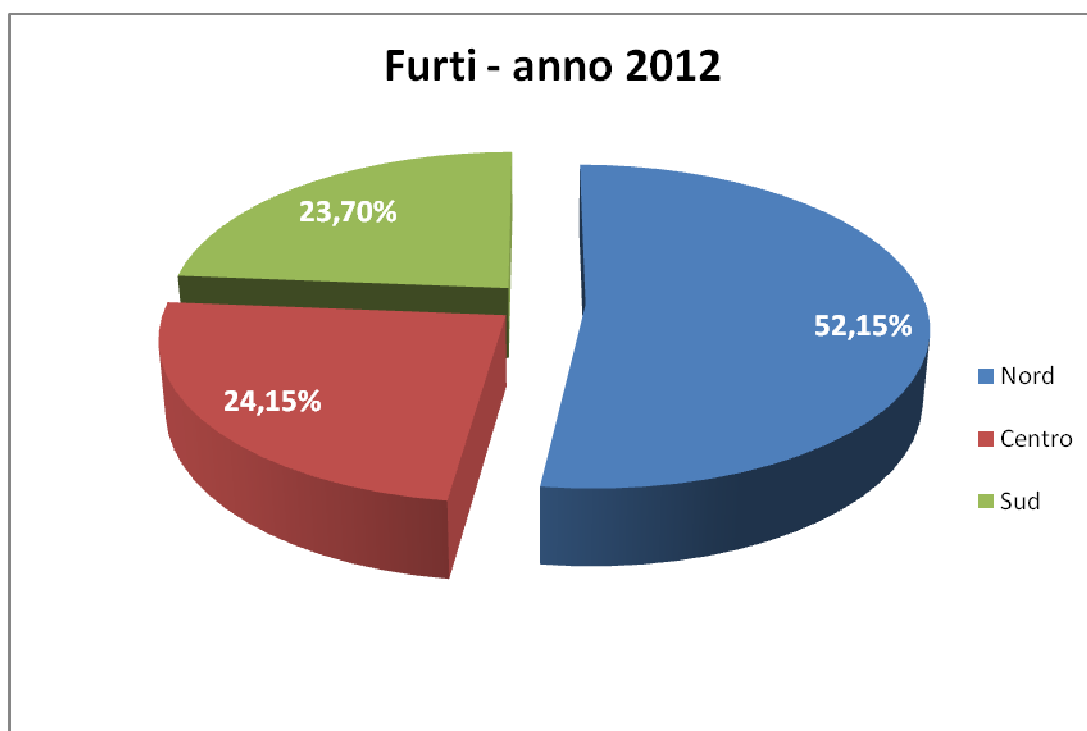
## La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, i dati statistici sull'andamento della delittuosità hanno fatto registrare nel **2012** (**2.818.834** delitti commessi) un **incremento** rispetto ai **2.763.012** delitti del 2011 (+**2,02%**).

Analizzando i dati relativi ai reati predatori più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud, nel 2012 si rileva quanto segue:

### ➤ **FURTI:**

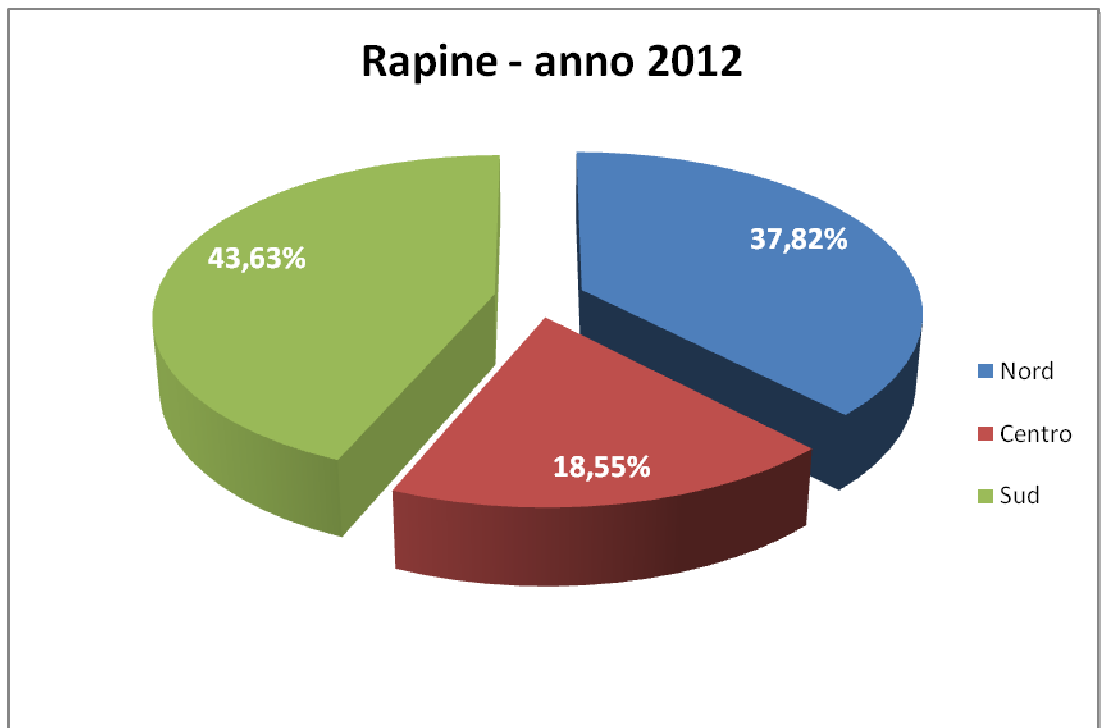
- al Nord è stato commesso il **52,15%** del totale nazionale (1 furto ogni 34 abitanti), al Centro il **24,15%** del totale (1 furto ogni 35 abitanti), al Sud il **23,70%** del dato nazionale (1 furto ogni 54 abitanti);



- nelle citate 9 città campione è stato commesso il **25,94%** di tutti i furti consumati in ambito nazionale nel 2012;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova, è stato commesso il **21,83%** dei furti commessi nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma il **42,35%** degli specifici delitti commessi nel Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il **18,29%** dei furti del Sud;
- fra le città prese in esame:
  - Milano ha un'incidenza del **32,26%** sui furti commessi in Lombardia ed il **12,78%** di tutti quelli commessi nel Nord Italia;
  - Roma ha un'incidenza pari al **70,21%** del totale regionale ed il **35,83%** di quello del Centro Italia;
  - per Napoli l'incidenza è pari al **29,88%** del totale regionale ed all'**8,71%** di quello del Sud.

➤ **RAPINE:**

- al Nord è stato commesso il **37,82%** del totale nazionale (1 rapina ogni 1.687 abitanti), al Centro il **18,55%** del totale (1 rapina ogni 1.631 abitanti), al Sud il **43,63%** (1 rapina ogni 1.038 abitanti);



- complessivamente nelle 9 città campione è stato commesso il **36,16%** delle rapine consumate in ambito nazionale nel 2012;
- nella macroarea di Torino, Milano e Genova, è stato commesso il **36,11%** del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma il **50,02%** del totale delle rapine al Centro;
- nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo il **30,32%** del totale delle rapine al Sud;
- fra le città prese in esame:
  - per la città di Milano si registra un'incidenza del **43,92%** sul totale regionale e del **21,03%** nella relativa macroarea;
  - per la città di Roma l'incidenza specifica è rispettivamente del **75,50%** e del **43,80%** nella relativa macroarea;
  - per la città di Napoli l'incidenza regionale è del **34,43%** e del **18,11%** nella relativa macroarea.
- Da un approfondimento specifico delle tipologie criminali che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia un **aumento** del **2,68%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **50%** circa del totale delle rapine commesse), del **13,26%** per le **rapine in esercizi commerciali** (pari al **16,6%** del totale) e del **22,15%** per le **rapine in abitazione** (pari all'**8,2%** del totale).
- A fronte dell'aumento complessivo, nel **2012**, si registra, invece, ancora, una diminuzione delle **rapine in banca** (**-9,63%**) rispetto al 2011.

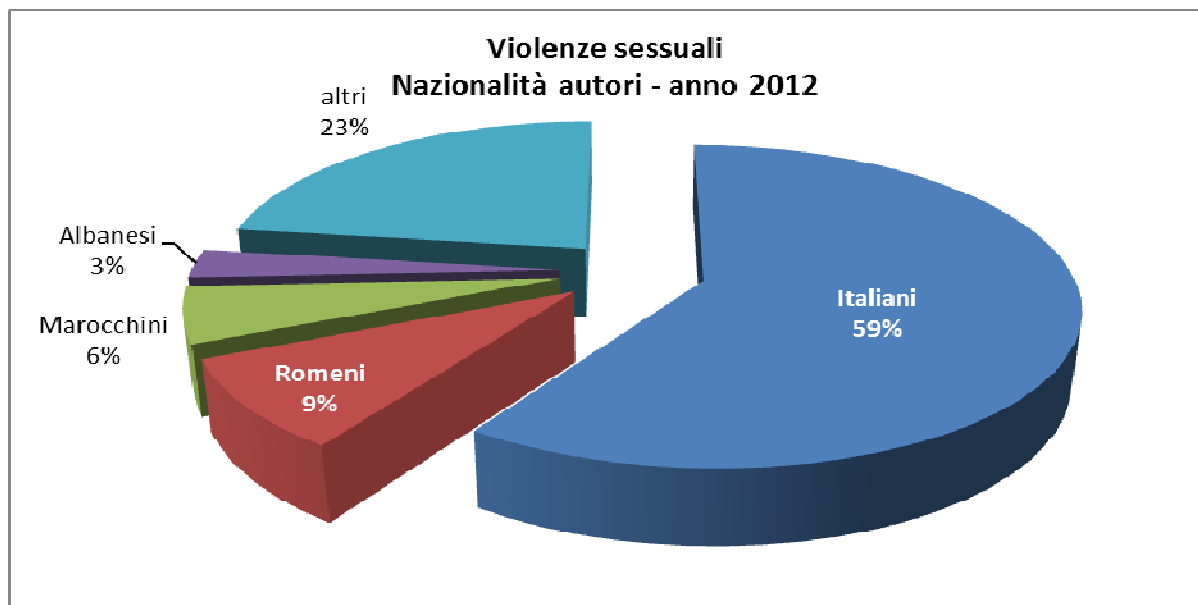
### ***Violenze sessuali***

Nell'anno **2012** sono state commesse **4.689 violenze sessuali** (nel 2011 erano state 4.617), per **3.375** casi sono stati scoperti i presunti autori (**-1,98%** rispetto al 2011).

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia, nell'anno trascorso, ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente 4.412 persone (**-5,06%** rispetto al 2011).

I dati sono rimasti pressoché invariati anche relativamente alla nazionalità degli autori:

- **2.650** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **59,48%** del totale;
- **404** segnalazioni hanno riguardato i **romeni**, raggiungendo un'incidenza del **9,07%**;
- i **marocchini** con **254** segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del **5,70%**;
- gli **albanesi** con **129** segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al **2,90%**.



Le **vittime di violenza** sessuale nel **2012** sono state per oltre il **90%** donne e prevalentemente di nazionalità **italiana (68,04%)**, seguite dalle **romene (9,12%)** e dalle **marocchine (2,71%)**.

Inoltre, nell'anno **2012** sono state commesse **1.180 violenze sessuali nei confronti di minori**, con una diminuzione di 130 casi rispetto all'anno precedente (**-9,92%**).

### ***Delitti commessi da stranieri***

La popolazione straniera residente nel territorio nazionale rappresenta nel **2012**<sup>12</sup> il **6,8%** del totale della popolazione italiana, con una presenza effettiva di **4.053.599** soggetti. Le comunità straniere più numerose sono quelle romena, albanese, marocchina e cinese.

Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto svolta sul territorio nazionale dalle Forze di Polizia nell'anno **2012**, si riscontra che la delittuosità degli **stranieri** ha dato luogo a **290.903** segnalazioni (riferite a persone denunciate e arrestate), pari al **31,1%** dello

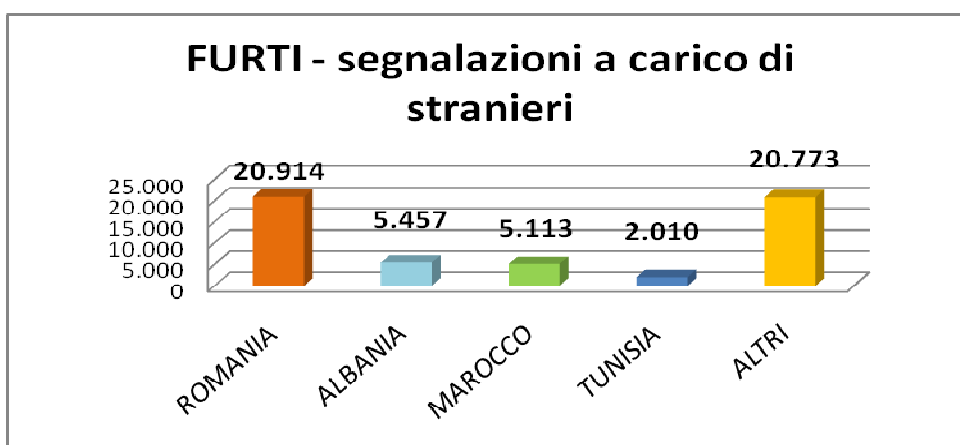
<sup>12</sup> Fonte dati demo Istat al 1° gennaio 2012.

specifico totale generale. Nel 2011 le segnalazioni erano state **283.164** pari al **31,4%** dello specifico totale.

Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **romeni** (**60.233**, pari al **20,7%** di quelle riferite a stranieri ed al **6,4%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**36.503**, pari al **12,5%** degli stranieri ed al **3,9%** del totale), dagli **albanesi** (**25.300**, l'**8,7%** degli stranieri ed il **2,7%** del totale), dai **tunisini** (**20.414**, il **7%** degli stranieri ed il **2,2%** del totale), dai **senegalesi** (**9.776**, il **3,4%** degli stranieri e l'**1%** del totale), dai **nigeriani** (**8.394**, il **2,9%** degli stranieri e lo **0,9%** del totale), dai **cinesi** (**7.475**, il **2,6%** degli stranieri e lo **0,8%** del totale) e dagli **egiziani** (**5.638**, l'**1,9%** degli stranieri e lo **0,6%** del totale).

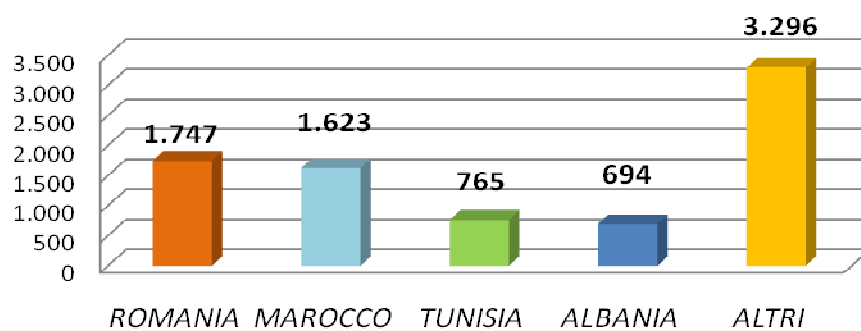
Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:

- **Furti**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2012** (**54.267**) rappresentano il **47,8%** del **totale** per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è stato registrato per i **romeni** (**20.914**, pari al **38,5%** degli stranieri ed al **18,4%** del totale), seguiti dagli **albanesi** (**5.457**, il **10,1%** degli stranieri ed il **4,8%** del totale), dai **marocchini** (**5.113**, pari al **9,4%** degli stranieri ed il **4,5%** del totale). Anche nel **2011** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (**18.234**), ma i **marocchini** segnalati (**4.798**) erano più degli **albanesi** (**3.941**).



- **Rapine**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2012** (**8.125**) per tale reato rappresentano il **39,1%** del **totale** per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **romeni** (**1.747**, pari al **21,5%** degli stranieri ed all'**8,4%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**1.623**, il **20%** degli stranieri ed il **7,8%** del totale), dai **tunisini** (**765**, il **9,4%** degli stranieri ed il **3,7%** del totale) e dagli **albanesi** (**694**, l'**8,5%** degli stranieri ed il **3,3%** del totale).
- Nel **2011** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (**1.673** pari al **21%** degli stranieri ed all'**8,4%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**1.517**, il **19,8%** degli stranieri ed il **7,6%** del totale), dai **tunisini** (**665**, pari all'**8,7%** degli stranieri ed al **3,4%** del totale) e dagli **albanesi** (**581**, pari al **7,6%** degli stranieri ed al **2,9%** del totale).

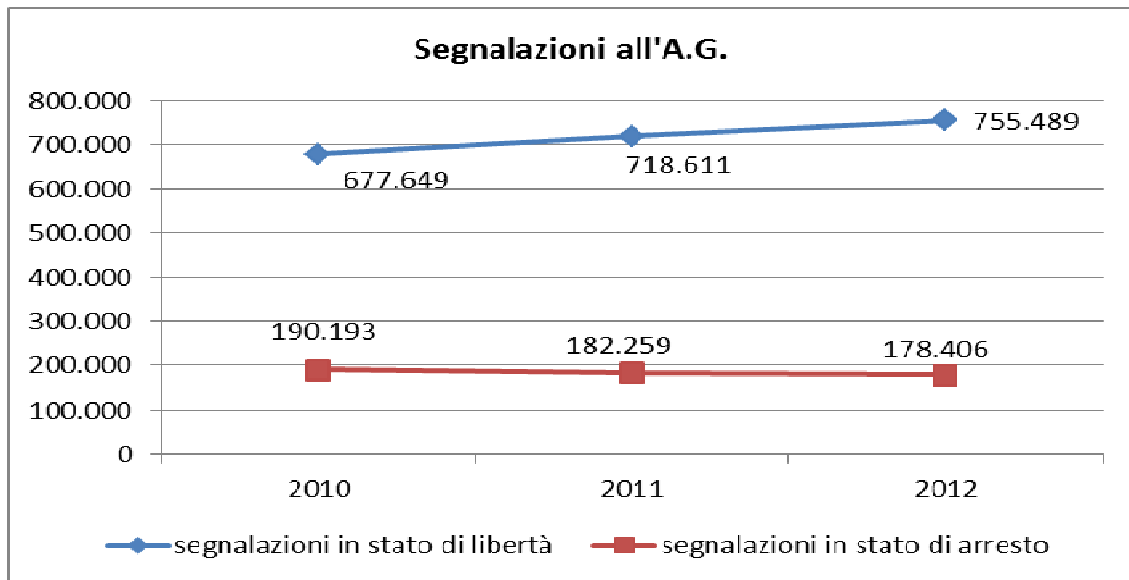
## RAPINE- segnalazioni a carico di stranieri



## AZIONE DI CONTRASTO

Nel **2012** sono state **denunciate** in stato di libertà **755.489** persone (di cui **216.860** stranieri e **26.776** minori) e sono stati **arrestati 178.406** soggetti (di cui **74.043** stranieri e **5.248** minori) per un totale di **933.895** segnalazioni.

Rispetto al 2011 è risultato nuovamente in aumento il numero delle persone denunciate (**+5,13%**) mentre è diminuito ancora il numero degli arrestati (**-2,11%**).



Per quanto concerne le **misure di prevenzione personali**, nel **2012** gli avvisi del Questore sono stati **10.219** (10.600 nel 2011), i rimpatri con foglio di via obbligatorio **8.934** (8.052 nel 2011); sono state, inoltre, formulate **3.547** proposte della sorveglianza speciale della P.S. (2.778 nel 2011) e sono stati irrogati **2.065** provvedimenti (1.915 nel 2011).

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia si esplica anche in termini di indagini patrimoniali, sequestro e confisca dei beni; le **misure di prevenzione patrimoniale** costituiscono uno strumento estremamente efficace al fine di indebolire le organizzazioni criminali di tipo mafioso, la cui azione illecita, realizzata attraverso il controllo economico del territorio, impedisce lo sviluppo di energie economiche legali. L'aggressione ai patrimoni ha, inoltre, un grande valore simbolico in quanto mina la leadership criminale che si esprime nella forza di intimidazione.

Come anticipato, nel **2012** sono stati **sequestrati 13.971 beni** per un valore totale di euro **4.784.123.584** e sono stati **confiscati 4.591 beni** per un valore di euro **2.210.025.822**.

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2012** le Forze di polizia hanno catturato **76 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **2** latitanti di massima pericolosità del “*Programma Speciale di Ricerca*” (**1** appartenente alla *Camorra* ed **1** alla *'Ndrangheta*);
- **11** latitanti pericolosi (**1** appartenente a *Cosa nostra*, **4** appartenenti alla *Camorra*, **5** appartenenti alla *'Ndrangheta* ed **1** nell'ambito dei *gravi delitti*);
- **63** altri latitanti di rilievo (**2** appartenenti a *Cosa nostra*, **24** appartenenti alla *Camorra*, **16** alla *'Ndrangheta*, **4** alla *Criminalità organizzata pugliese* e **17** all'ambito dei *gravi delitti*).

**Il rafforzamento dell'attività di controllo del territorio** si è sostanziato:

*Controllo  
del  
territorio*

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **45.750** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **137.250** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **37.921** equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di **113.763** unità.

## **STRATEGIE ED INIZIATIVE PER LA SICUREZZA**

### *Misure normative*

La Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “**Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione**”:

- individua, in ambito nazionale, l’**Autorità nazionale anticorruzione** e gli altri organi incaricati di svolgere attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione;
- dispone che il Dipartimento della funzione pubblica predisponga il **Piano nazionale anticorruzione** e che le pubbliche amministrazioni centrali definiscano e trasmettano allo stesso Dipartimento un specifico piano di prevenzione della corruzione;
- prevede che l’organo di indirizzo politico adotti un **piano triennale di prevenzione** della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica e individui il responsabile della prevenzione della corruzione che verifichi l’efficace attuazione del piano e ne risponda;
- introduce obblighi di trasparenza dell’attività amministrativa;
- prevede che sia tutelato il pubblico dipendente che denuncia all’autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite;
- apporta modifiche normative con la rivisitazione degli artt. 318 c.p. (Corruzione per l’esercizio della funzione) e 2635 c.c. (Corruzione tra privati), l’introduzione dei reati di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) e di traffico di influenze illecite (346 bis c.p.) nonché con la previsione di un aumento delle pene previste per i reati di peculato, concussione, corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio, corruzione in atti giudiziari e abuso d’ufficio.

Con il successivo **Decreto Legislativo 31 dicembre 2012, n. 235** viene, inoltre, data attuazione alla delega contenuta nella Legge 6 novembre 2012 n. 190 relativa all’adozione di un “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi”.

Il **decreto legislativo 15 novembre 2012, n. 218** recante “**Disposizioni integrative e correttive al Codice Antimafia**” introduce alcune disposizioni integrative e correttive al **decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159** recante il “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia”, con particolare riferimento alla modifica della platea dei soggetti sottoposti alle verifiche antimafia, all’ampliamento delle situazioni “indizianti” da cui si desume il tentativo di infiltrazione mafiosa e all’introduzione di una specifica disciplina per il caso in cui il soggetto sottoposto alla verifica antimafia non sia ancora censito dalla Banca dati unica della documentazione antimafia prevista dall’art. 96 del Codice.

La novità più rilevante è costituita, tuttavia, dall’anticipazione al 13 febbraio 2013 dell’entrata in vigore delle disposizioni del Libro II, relativo alla documentazione antimafia, che - diversamente da quanto disposto dal Codice - viene sganciata dall’effettiva attivazione della citata banca dati.

La **legge 24 dicembre 2012, n. 228** (c.d. legge di stabilità) introduce ulteriori modifiche al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 relative al termine per la pronuncia della confisca di primo grado, all'affidamento dei beni sequestrati e confiscati, al regime fiscale dei beni sequestrati, all'eliminazione della differenziazione dell'amministrazione e destinazione dei beni confiscati ai sensi dell'art. 12 sexies della legge 7 agosto 1992, n. 356 del 1992, alla nuova disciplina in materia di tutela dei terzi per i procedimenti di prevenzione non soggetti alla disciplina del decreto stesso nonché a disposizioni finalizzate a potenziare e a rendere più funzionale l'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (A.N.B.S.C.).

### ***Protocolli d'intesa***

Il **24 febbraio 2012** il **Ministero dell'Interno, l'Agenzia delle Dogane, Ferrovie dello Stato Spa, Enel Spa, Telecom Italia Spa e Anie** hanno siglato un Protocollo d'Intesa per l'istituzione presso il Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale dell'"Osservatorio nazionale sui furti di rame". All'Osservatorio sono attribuiti compiti di monitoraggio, valutazione ed analisi del fenomeno, anche con riguardo ad eventuali collegamenti tra i furti di rame e l'attività delle organizzazioni criminali nazionali ed internazionali; sono, altresì, conferite funzioni di proposta di idonee strategie di prevenzione e contrasto e di iniziative finalizzate ad idonei interventi legislativi, oltre che l'attività di promozione di campagne pubblicitarie atte a diffondere la conoscenza del fenomeno e le misure per prevenirlo e contrastarlo.

Il **2 maggio 2012** il Ministro dell'Interno e l'amministratore delegato di Enel hanno firmato il **Protocollo quadro nazionale di legalità** per prevenire e ridurre il rischio di infiltrazioni e interferenze della criminalità organizzata nelle operazioni e nelle attività dell'azienda. Il Protocollo, che rappresenta un esempio innovativo di collaborazione tra la Pubblica Amministrazione ed il settore privato, prevede, tra l'altro, la creazione di una cabina di regia dedicata per il monitoraggio delle attività e l'individuazione di obiettivi strategici nonché la possibilità di stipulare accordi con le Prefetture finalizzati ad interventi specifici.

Il **19 giugno 2012** è stato siglato tra il Ministero dell'Interno e la Confindustria l'**Accordo per il rinnovo e l'integrazione degli impegni sottoscritti con il Protocollo stipulato il 10 maggio del 2010** per l'ampliamento, per via pattizia, delle verifiche antimafia estese ai contratti privati di lavoro, servizi e forniture. Oltre al rinnovo biennale, l'Accordo consolida l'impegno a individuare e a sperimentare nuove forme di collaborazione per l'applicazione delle disposizioni normative dirette a contrastare l'infiltrazione criminale nell'economia, anche con riferimento ai nuovi istituti delle *white list* e del *rating di legalità*.

Il **10 ottobre 2012** il Presidente di I.T.A.C.A. (Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale) quale organo tecnico della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e il Coordinatore del C.C.A.S.G.O. (Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere) hanno firmato un Protocollo di collaborazione finalizzato a rafforzare il coordinamento delle attività dello Stato e delle regioni per il contrasto dell'illegalità e la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel mercato degli appalti pubblici. L'obiettivo è, inoltre, quello di integrare le attività dei due organismi rendendo disponibili linee guida e buone prassi a tutte le stazioni appaltanti anche al fine di qualificare la gestione della spesa nel settore dei contratti pubblici.

Il **10 dicembre 2012** il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza hanno siglato un **Protocollo d'intesa** con il quale si impegnano a sviluppare iniziative condivise volte ad approfondire le problematiche relative ai minorenni autori, vittime e testimoni di reato, a individuare le migliori prassi al fine di rendere omogenei, sul territorio nazionale, i metodi di intervento delle Forze di Polizia, a valutare problematiche e criticità nella normativa di settore e/o nell'applicazione della stessa nonché a promuovere iniziative di educazione alla legalità e campagne di informazione.

### ***Patti per la Sicurezza***

Con riguardo agli accordi tra enti locali e Ministero dell'Interno per la definizione degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative a garanzia della stessa nel contesto di interventi volti alla riqualificazione delle aree produttive ed allo sviluppo di attività imprenditoriali, nel **2012** sono stati stipulati il Patto per la Sicurezza nella città di **Bologna** (14 febbraio 2012), il patto per **Mantova** (28 marzo), il Patto per i comuni dell'area della **Val Trompia** (4 aprile), il Patto per la sicurezza del lago d'**Iseo** (26 settembre), il patto per la Sicurezza per **Napoli** (3 ottobre), il patto per la sicurezza per la Provincia di **Sondrio** (24 ottobre) e il patto per **Modica** sicura (25 ottobre); sono stati, inoltre, rinnovati il Patto per la sicurezza per i comuni dell'area del lago di **Como** (6 giugno) ed il patto per i comuni dell'area del lago di **Lugano** (1° luglio).

### ***Misure organizzative***

Nel corso del **2012** sono stati costituiti **5 desk interforze** (**Brescia, Catania, Firenze, Genova e Bologna**) finalizzati allo scambio informativo ed alla razionalizzazione dell'azione investigativa per l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali. Tale modulo organizzativo è stato istituzionalizzato dalla legge 13 agosto 2010 n. 136 che prevede la stipula di uno o più protocolli d'intesa tra il Ministro dell'Interno, il Ministro della Giustizia ed il Procuratore Nazionale Antimafia per la costituzione presso le Direzioni Distrettuali Antimafia di Coordinamenti interforze provinciali per rendere più efficace l'aggressione ai patrimoni della criminalità organizzata. Il progetto finalizzato alla realizzazione di una mappa nazionale dei sodalizi criminali attraverso un Sistema informatico denominato **Ma.Cr.O. (Mappe della Criminalità Organizzata)** costituisce una delle misure contemplate dal c.d. "Piano straordinario contro le mafie" - approvato dal Consiglio dei Ministri riunitosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010 - al fine di rafforzare l'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso. Le informazioni sono preventivamente condivise in seno a Gruppi Provinciali Interforze, costituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo, coordinati da un delegato del Prefetto e composti dai rappresentanti provinciali delle Forze di Polizia e della D.I.A.. Dopo il "primo popolamento" del Sistema che ha interessato, nel 2011, le province di Salerno, Benevento ed Avellino, nel 2012, il Progetto è stato avviato nelle restanti province della Campania, in Puglia, in Calabria nonché nelle province di Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Palermo, Messina e Catania in Sicilia.

Con **Decreto del Ministro dell'Interno del 15 agosto 2012** è stato istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (**GIRER**) con compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli svolti presso i cantieri interessati alla ricostruzione di opere pubbliche, nonché sugli interventi di ricostruzione affidati da soggetti privati e finanziati con le erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche, effettuati dai gruppi interforze istituiti presso le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto del Ministro dell'Interno 14 marzo 2003; le attività legate al ciclo del cemento, le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni; i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali. Il GIRER è coordinato da un appartenente alle Forze di Polizia, designato dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e composto da appartenenti alle Forze di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della Direzione Investigativa Antimafia, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi organi di vertice.

Il **23 dicembre 2011**, con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministero della Difesa, e come previsto dalla Legge 12 dicembre 2011 recante "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*" (*Legge di stabilità 2012*), è stato **prorogato dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2012, il piano di impiego del contingente militare** appartenente alle Forze Armate nei servizi di vigilanza ai siti ed obiettivi sensibili nonché di perlustrazione e pattuglia congiuntamente alle Forze di Polizia, già prorogato al 31 dicembre 2011 con un precedente decreto interministeriale del 15 luglio 2011. Con decreto interministeriale del **24 marzo 2012** è stata ratificata la rimodulazione delle unità delle Forze Armate del predetto piano di impiego, disposta con un provvedimento del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 22 febbraio 2012.

### ***Iniziative di cooperazione internazionale***

Dal **5 all'8 novembre 2012** si è svolta a Roma l'81<sup>a</sup> sessione dell'Assemblea Generale dell'O.I.P.C.-Interpol alla quale hanno partecipato 169 Paesi e 1.017 delegati. Nel corso dei lavori sono stati approfonditi temi di grande rilevanza, quali l'immigrazione illegale e la tratta di esseri umani, la criminalità informatica legata al terrorismo e la lotta alla criminalità organizzata. Sono state approvate due risoluzioni proposte dall'Italia, finalizzate a promuovere un'azione internazionale per l'individuazione ed il recupero dei patrimoni di provenienza illecita nonché a sviluppare una strategia globale per combattere la criminalità informatica attraverso l'attuazione di una rete unica di punti di contatto per la cooperazione e lo scambio dei dati. E' stato altresì illustrato il progetto PSYCHE (Sistema di protezione del patrimonio culturale), diretto dall'Italia, riguardante la modernizzazione della banca dati dell'Interpol sulle opere d'arte rubate.